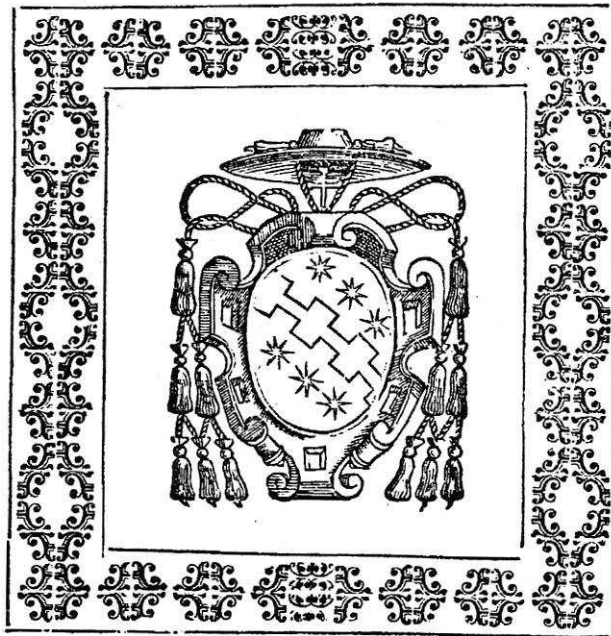


RAPPRESENTATIONE DI ANIMA, ET DI CORPO

Nuouamente posta in Musica dal Sig. Emilio del Caualliere,
per recitar Cantando.



Data in luce da Aleffandro Guidotti Bolognese.



Con Licenza de' Superiori.

IN ROMA

Appresso Nicolò Mutij l'Anno del Iubileo. M. D C.

ALL'ILLVSTRISS.^{MO} ET REVERENDISS.^{MO} SIGNOR
Padrone mio Colendissimo

IL S. CARD.^{LE} ALDOBRANDINO
CAMERLENGO DI S. CHIESA.



L desiderio, ch'io hò hauuto sempre di mostrarmi grato al signor' Emilio del Caualiere Gentil'huomo Romano per molti oblighi, che le tengo, mi hà dato ardire di mettere alla stampa alcune singolari, e nuoue sue compositioni di Musica, fatte à somiglianza di quello stile, cò'l quale si dice, che gli antichi Greci. e Romani nelle scene, e teatri loro soleano à diuersi affetti muouere gli spettatori. E perche in alcune sue arie particolari par che habbia imitato (per quella notizia che se ne può hauere) apunto l'uso loro, & egli medesimo pur loda, che sia tal' hora qualche dialogo pastorale suonato, e cātato all' antica, come s'è detto, ne hò voluto mettere vn' essemio in fine di quest' opera, il cui canto douerà essere accompagnato da dua flauti, ò vero due tibie all' antica, che noi chiamiamo Sordelline; E' ben vero che hauendo l'occhio il S. Emilio à dar la maggior perfettione, che si puotesse, à questo genere di musica affettuosa, hà giudicato conueniente il concertar con altri stromenti, per la copia che n' habbiamo à tempi nostri, del che si parla nell' epistola à Lettori. Hora vedendo io il grande applauso, che vniversalmente è stato fatto à questo signore, che habbia potuto con la sua industria, & valore rauuiuare quell' antica usanza così felicemente, come in diuerse occasioni s'è veduto, particolarmente nelle tre Pastorali, che furno recitate alla presenza delle Serenissime Altezze di Toscana in diuersi tempi, nel 1590. il Satiro, qual fu recitato anche vn' altra volta; e lo stesso anno la Disperatione di Fileno ritiratamente: e nel 1595. il Giuoco della cicca alla presenza de gl' Illustrissimi Cardinali Monte, e Moni' Alto, e del Sereniss. Arciduca Ferdinando, con molta ammiratione, e meritamente, nõ essendo stato da quel tempo indietro mai da persona alcuna simil modo veduto, nè pure udito: non porrò frà quelle la Rappresentatione di Anima, e di Corpo fatta il passato Febbraro in Roma nell' Oratorio della Vallicella, con tanto concorso, applauso, e manifesta pruoua, quanto questo stile sia atto à muouer' anco à deuotione: perche di questa hò fatta electione, che sia la prima di tutte in istampa, acciò che il Secolare, & il Religioso ne possan godere; Hò voluto dedicarla à V. S. Illustrissima, & Reuerendissima, sapendo quanto le sia il S. Emilio deuoto seruidore, & quanto ella ami le virtù, & quanto sia in particolare intelligente della Musica; & che l' autorità sua la renderà sicura da qualsi voglia ingiusta oppositione. La supplico intanto non habbia discaro, ch'io mi habbia presa tal fiducia in consacrarle la presente opera, che tutto è proceduto dalla intera deuotione, che porto in seruir lei sempre, alla quale inebinandomi faccio humilissima riuerenzā.

Di Roma alli 3. di Settembre M. D. C.

Di V. S. Illustrissima, & Reuerendiss.

Humilissimo, e deuotifs. seruidore

Alessandro Guidotti.

A' LETTORI.



VOLENDO rappresentare in palco la presente opera, ouero altre simili, e seguire gli auuertimenti del Signor Emilio del Cavaliero, e farsi, che questa sorte di Musica da lui rinouata commoua a diuersi affetti, come à pietà, & à giubilo; à pianto, & à riso, & ad altri simili, come s'è con effetto veduto in vna scena moderna della Disperatione di Fileno, da lui composta: nella quale recitando la Signora Vittoria Archilei, la cui eccellenza nella Musica à tutti è notissima, mosse marauigliosamente à lagrime, in quel mentre, che la persona di Fileno mouea à riso: volendola dico rappresentare, par necessario, che ogni cosa debba essere in eccellenza, che il cantante habbia bella voce, bene intonata, e che la porti salda, che canti con affetto, piano, e forte, senza passaggi, & in particolare, che esprima bene le parole, che siano intese, & le accompagni con gesti, & moti non solamente di mani, ma di passi ancora, che sono aiuti molto efficaci à muouer l'affetto. Gli stromenti siano ben sonati, e più, e meno in numero secondo il luogo, ò sia Teatro, ouero Sala, quale per essere proportionata à questa recitatione in Musica, non doueria esser capace al più, che di mille persone, le quali stessero à sedere commodamente, per maggior silenzio, e soddisfazione loro: che rappresentandosi in Sale molto grandi, non è possibile far sentire à tutti la parola, onde farebbe necessitato il Cantate à forzar la voce, per la qual causa l'affetto scema; e la tanta Musica, mancando all'vdiro la parola, viene noiosa. E gli stromenti, perche non siano veduti, si debbano suonare dietro le tele della Scena, e da persone che vadino secondando chi canta, e senza diminutioni, e pieno. E per dar qualche lume di quelli, che in luogo simile per proua hano seruato, vna Lira doppia, vn Clauicembalo, vn Chitarone, ò Tiorba che si dica, insieme fanno buonissimo effetto: come ancora vn Organo suauo con vn Chitarone. Et il Signor Emilio laudarebbe mutare stromenti conforme all'affetto del recitante; e giudica, che simili rappresentazioni in Musica, non sia bene che passino due hore, & che debbano distribuirsi in Atti, e li personaggi vagamente vestiti, e con varietà. Il passar da vno affetto all'altro contrario, come dal mesto all'allegro, dal feroce al mite, e simili, commoue grandemente. Quando si è cantato vn poco à solo, è bene far cantar i Chori, & variare spesso i tuoni; e che canti hora Soprano, hora Basso, hora Contralto, hora Tenore: & che l'Arce, e le Musiche non sijnno simili, ma variate con molte proportioni, cioè Triple, Sextuple, e di Binario, & adornate di Echi, e d'inuentioni più che si può, come in particolare di Balli, che auuiano al possibile queste Rappresentazioni, si come in

effetto è stato giudicato da tutti gli spettatori; i quali Balli, ouero Moresche se si faranno apparir fuori dell'vso commune haurà più del vago, e del nuouo: come per esemplo, la Moresca per combattimento, & il Ballo in occasione di giuoco, e scherzo: si come nella Pastorale di Fileno tre Satiri vengono à battaglia, e con questa occasione fanno il combattimento cantando, e ballando sopra vn'aria di Moresca. Et nel giuoco della Cieca ballano, e cantano quattro Ninfe, mentre scherzano intorno ad Amarilli bendata, vbidendo al giuoco della Cieca. Non si dice già che non si debba far' in vltimo con buona occasione vn ballo formato: ma si auuertisce bene, che il Ballo vuole dagl'istessi, che ballano, esser cantato, e con buona occasione d'hauere stromenti in mano, dagl'istessi anco suonato, che così farebbe più perfetto, e fuori dell'ordinario, come quello, che fece fare il Sig. Emilio nella Comedia grande recitata al tempo delle Nozze della Serenissima Gran Duchessa di Toscana nel 1588.

Quando la Compositione si distribuirà in tre Atti, i quali per esperienza fatta deono bastare, si puotrebbero aggiungere quattro Intermedij apparenti, compartiti, che il primo sia auanti del Proemio, e gli altri ogn'vno sia al fine del suo Atto, offeruando quest'ordine, che dentro la Scena si faccia vna piena Musica, & armoniosa sinfonia di stromenti, al suono de' quali siano concertati i moti dell'Intermedio, hauendo riguardo, che non habbia bisogno di recitatione, come non haurebbe, per esemplo, rappresentandosi li Giganti, quando vollero far guerra à Gioue, ò cusa simile. Et in ciascheduno si potrebbe fare quella mutatione di Scena, che apporasse l'occasione dell'Intermedio: il quale è d'auuertire, che non può esser capace di descendenza di nuoue, non potendosi così conformare il moto col tempo della Sinfonia, come acconciamente seguirebbe doue interuenissero passi di Moresca, ò d'altri Balli.

Il Poema non dourebbe passare settecento versi, e conuiene, che sia facile, & pieno di versetti, non solamente di sette sillabe, ma di cinque, e di otto, & alle volte in sdruccioli; e con le rime vicine, per la vaghezza della Musica, fa gratioso effetto: E ne' Dialoghi le proposte, & risposte non siano molto lunghe; e le narrative d'vn solo siano più breui che possano. E la varietà de' personaggi non hà dubbio che arricchisce la Scena di molta vaghezza: come si vede ben'offeruato nelle Pastorali del Satiro, & della Disperatione di Fileno, che conforme all'intentione del S. Emilio si contentò comporre la nobilissima S. Laura Guidiccioni, ne' Lucchini, gentildonna Lucchese; la quale anche pigliò il giuoco della Cieca dal Pastor Fido del S. Cavalier Guarino, & à sua propria intentione quel nobil spirito molto vagamente accomodo.

Auuertimenti per la presente Rappresentatione, à chi volesse farla recitar cantando.

SI sono poste le parole senza musica in vltimo, & co' i numeri conformi à quelli, che sono alla musica, acciò rendino facilità in ordinarla: & da detti numeri si conosceranno distinte le Scene, & li personaggi, che dirano à solo, & insieme.

Nel principio, auanti il calar la tela, farà bene far' vna musica piena con voci doppie, e quantità assai di stromenti: puotrà seruir benissimo il madrigale numero 86. che dice, O Signor santo, & vero: il qual'è à sei voci.

Calando la tela li due giouenetti, che hauranno à recitar' il Proemio, faranno in Palco: & recitato che hauranno, comparirà il Tempo; & gli stromenti, che hanno da accompagnare i Cantanti, mettendo la prima consonanza, aspettaranno che esso dia principio.

Il Choro douerà stare nel Palco parte à sedere, e parte in piedi, procurando sentir quello si rappresenta, e tra di loro alle volte cambiar luoghi, & far motiui; & quando hauranno da cantare, si leuino in piedi per puoter fare li loro gesti, e poi ritornare à luoghi loro: Et essendo la musica per il Choro à quattro voci, si puotrebbe, chi volesse, raddoppiarle, cantando hora quattro, & alcuna volta insieme, essendo il palco però capace di otto.

Il Piacere con li due compagni, sarà bene, che habbiano stromenti in mano suonando mentre loro cantano, & si suonino i loro Ritornelli. Vno puotrà hauere vn Chitarone, l'altro vna Chitarina alla Spagnuola, e l'altro vn Cimbaleto con sonagline alla Spagnuola, che facci poco romore, parrendosi poi mentre suonarono l'vltimo ritornello.

Il Corpo quando dirà quelle parole, Si che hormai Alma mia; & quel che segue, puotrà leuarsi qualche ornamento vano, come Collana d'oro, Penna del Capello, od altre cose.

Il Mondo, & la Vita mondana, in particolare siano vestiti richissimamente: quando saranno spogliati, mostri quello gran pouertà, e bruttezza sotto à detti vestiti: questa mostri il corpo di morte.

Le Sinfonie, & Ritornelli si puotranno sonare con gran quantità di stromenti: & vn Violino, che suoni il soprano per l'apunto, farà buonissimo effetto.

Il fine si puotrà fare in due maniere, ò vero con vn ballo, ò senza: non volendou far ballo, si douerà finire à otto col verso, ch'è numero 91. raddoppiando le voci, & istromenti quanto si può: Il verso dice, Rispondono nel Ciel, Scettri, e corone.

Volendo finire col ballo, si lascerà di dire il detto verso à otto: e comincian-

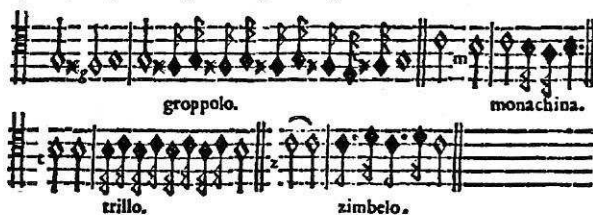
minciandosi a cantare, Chioftri altissimi, e stellati, si cominci il ballo in riucrenza, e continenza: e poi seguino altri passi graui, con trecciate, & passate da tutte le copie con grauità: ne' Ritornelli si facci da quattro, che ballino esquisitamente vn ballo saltato con capriole, & senza cantare: Et cosi segua in tutte le stanze variando sempre il ballo; e li quattro maestri, che ballano, puotranno variare, vna volta gagliarda, vn'altra Ca-

nario, & vn'altra la Corrente, che ne' Ritornelli vi vengono benissimo. Et se il palco non fusse capace di ballare in quattro, almeno ballisi in due: & detto ballo procurisi che sia composto dal miglior mastro, che si ritroui.

Le stanze del ballo siano cantate da tutti dentro, & di fuori, & tutti gli stromenti, che si può, si mettino ne' Ritornelli.

Auuertimenti particolari per chi cantarà recitando: & per chi suonarà.

NELLE parti per cantare si trouerà alle volte scritto auanti a qualche nota vna delle quattro lettere g. m. t. z. quali significano quello, che quà sotto per essemplio sarà posto.



Così per chi canta, come per chi suona sarà auuertimento, che mai nõ si tramuta fa in mi, ne mi in fa, se non quando vi son posti li segni partico-

larmente: & il simile anco s'intende delle note, che si sostentano col diefis x, che solo le segnate particolarmente si sostentano, ancor che siano più note in vna istessa corda.

Li numeri piccoli posti sopra le note del Basso continuato per suonare, significano la Consonanza, ò Dissonanza di tal numero: come il 3. terza: il 4. quarta: & così di mano in mano.

Quando il diefis x è posto auanti, ouero sotto di vn numero, tal consonanza sarà sostentata: & in tal modo il b molle fa il suo effetto proprio.

Quando il diefis posto sopra le dette note, non è accompagnato con numero, sempre significa Decima maggiore.

Alcune Dissonanze, & due quinte sono fatte à posta.

Il segno ·S· significa incoronata, la qual serue per pigliar fiato, & dar vn poco di tempo à fare qualche motiuo.



P R O E M I O.

Auueduto, e Prudentio giouanetti.

AU. **O**l che all'aspetto mi parete sensato, e prudente giouanetto, ditemi di gratia, che vi pare di questa nostra Vita mortale, che gli huomini pregiato tanto? In che concetto la tenete voi? desidero il parer vostro: per cioche anch'io vorrei viuer in modo, che giungedo al termine di essa, nō mi trouassi, come à molti interuiene, da falsa speranza inganato.

Pr. Io non posso sodisfare à pieno al vostro desiderio, perche gli anni miei acerbi non comportano, ch'io in questo soggetto habbi veduto molto: pure per quanto hò possuto odorare di lontano, e per quello che hò imparato da gli huomini sanij, che l'hanno con occhio accorto trapassata; mi pare, ch'ella sia vna mostra, & apparenza di vanità; vna bella veste, che ricopre le deformità del corpo infermo: & vn herbooso Prato, che con le verdi gramagne nascōde il velenoso serpe. E voi, che diresti che ella fusse?

Au. Io ancorche inesperto, direi, ch'ella fusse vn Campo angusto, ma pieno di dure pietre: vn Bosco folto, ma pieno d'acute spine: vn Monte ombroso, ma pieno d'altissime rupi, & in somma vna gran Selua, ma piena di seluatiche fiere.

Pr. Io la chiamarei vna valle oscura di pianto: vn Fonte sterile di pensieri: vn Fiume torbido di lagrime: & vn Mare procelloso di miserie.

Au. Io ancora, se bene mi sono accorto, trouo che questa nostra vita è come la Bolla nell'acqua, che subito manca: come il vapore nell'aria, che presto si consuma: & come il Fiore, che sù la siepe in vn tratto languisce.

Pr. Io l'affomiglio ad vna casa vecchia, che minaccia ruina: ad vna Torre alta fondata sù l'arena: ad vn' Arboe pieno di rami, ma senza radici.

Au. A me pare vna Nauicella senza gouerno: vna Vecchiezza senza bastone: vn Cavallo senza freno: & vn Cieco senza guida.

Pr. Io la paragono ad vn' Ordine confuso: ad vna Quiete trouagliata: ad vna Fatica inefficace: ad vna Sanità inferma: et ad vna Ricchezza pouera.

Au. Dite pure che ella è vna Bellezza deforme: vn' Honore infame: vn' Ambitione sollicita: vn' Altezza precipitosa: & vna Nobiltà oscura.

Pr. Aggiungete ch'ella è vn Sacco forato: vn Vaso intronato: vno Specchio macchiato: & vn Vetro rotto.

Au. Nō lasciate di dire, ch'ella è vn' Anno d'oro con l'esca: vn' Tribolo acuto, che fora: vn Pomo acerbo, che disgiusta: & vn Calice di vino, che inebria.

Pr. Anzi vn Viaggio pieno d'insidie: vna Città piena di discordie: vn Regno diuiso: vn Principato tirannico: & vn Peregrinaggio molesto.

Au. Soggiungete ch'ella è vn Castello in aria: vna Nave in mezz'al mare: vna Nebbia inanzi al Sole: & vn Vento, che passa, e non torna.

Pr. Affermate di lei, e dite pure ch'ella è vn Gorgo cuppo, doue molti si sommergono: vn Pelago stretto, doue molti pericolano: vn Mare senza porto, doue à gran rischio si passa.

Au. Stimatela pure ch'ella sia vna Cauerna di serpenti: vna Spelonca di ladri: vna Grotta d'assassini: & vn Refugio di malfattori.

Pr. Non vedete voi ch'ella è vna Piazza piena di rumori: vna Strada torta piena d'errori: & vn Muro uecchio pieno di fissure.

Au. Nominatela pure vn Giogo nō soaue: vn Peso non leggiero: et vna Catena forte.

Pr. O come è uero, ch'ella è vna Pece, ch'imbratta: vn Fango, che tiene: & vna Poluere, che accieca.

Au. Assicurateui ch'ella è vn Deserto arenoso: vna Solitudine horrida: vn Paese inhabitabile.

Pr. Non considerate voi, ch'ella si muta come la Luna? che trapassa come vn Corriero? che uà in giro come una Ruota?

Au. E pur troppo chiaro, ch'ella è vna Città di sangue: vna Concupiscenza di carne: vn Compiacimento d'occhi: & vna Superbia di cuore.

Pr. Chiamatela sicuramente vn Amor di pazzi: vn Desiderio di uitiiosi: vn Piacer d'appassionati:

Au. Nominatela vna Mensa pouera: vna Cisterna fessurata: vn Letto duro: & vn Arca uacua.

Pr. Assimigliatela ad vna Sirena che canta: ad vna Meretrice che lusinga: ad vn Mago ch'incanta.

Au. Tenetela in concetto di vn Dolor, che ride: di vn Riso, che piange: d'vn Contento, che si lamenta.

Pr. Et io per dire il suo nome, dico ch'ella è vna Vita bugiarda: vna Vita morta: vna Morte, che spira: & vn' Inferno de' uiuenti.

Au. Et io ui concludo che questa miserabil uita altro non è che vna Pompa funebre di corpi uiui: vn' uelocissimo Corso alla morte: & vn nobile Apparato, che si fa à uermi.

Pr. Et in effetto à questa Mondana Vita se si possano dare tutti li titoli, e nomi più indegni, che tutti se li conuengono benissimo.

Au. Hor ditemi, s'ella è così, onde nasce, che molti la tengono in tanta stima, & la gustano in modo tale, che non uorriano mai morire?

Pr. Questo nasce, perche i peccati gli hanno offuscata la uista, e messo vn uelo inanzi à gli occhi, talche non possono comprendere la uerità delle cose: e perciò pigliando il falso per uero, e'l male per bene uaneggiano in mezo a gli errori: & in tanto li s'auuenta la Morte, e li porta colà doue si trouano non hauer nelle mani altro che uento, anzi tormento, e pena.

Au. Certo, che sono infelicissimi gli huomini, che così uiuono, poiche sicuri dormono in uno errore di tanto pericolo, o quāto farebbono bene, se una uolta si svegliassero da così mortifero letargo!

Pr. O quanta, o quanta salute sarebbe alle genii, se si potessero à considerate oltre la scorza, le miserie, & imperfezioni di questa inganneuol uita! per cioche per troppo affezionarsi alle sue false bellezze, si cade, (tremenda cosa) e non si uede, nei dolori dell'Inferno, e nelle crude braccia della Morte.

Au. O qual felicità faria di tutti, se da i sensi s'alzassero doue è l'intelletto: e qui uedessero che non ricchezze, non Piacere, non honore contenta il core in questa uita, ma solo il bene, ch'è appreso à Dio si troua: e scopriessero, ch'il Tempo fugge à un batter d'occhi: e col' uero Consiglio appredessero, che questa poca luce di uita in un momento tramonta: ch'il Corpo co' i sensi suoi sollicita ad ogn'hora l'Anima all'amor del sangue. Che il Paradiso ne luce sopra il capo. Che l'Inferno ne arde sotto i piedi. Che il Mondo uaneggiando ne inganna, e la Vita lusingando u'uccide. Et che in effetto qualunque contra gl'insulti dell'inimiche tentationi uirtuamente in terra combatte, eterne, e gloriose corone acquista nel Cielo.

Pr. E' uerissimo. E perche la scienza, e cognitione di quanto è stato da uoi detto, è importatissima, dependendo da quella la somma di tutte le cose; de qui è, che alcuni s'hāno preso per carico di mettercela inanzi à gli occhi. Et ecco che hor'hora in questo luoco ci uerrà rappresentato vn uiuo, e stupendo effempio, che mostrerà esser uero, quanto habbiamo concluso: E si uedranno uenire inanzi le cose istesse, le quali sotto figura di persone humane apparendo, mentre con le noue & strane immagini delictarāno, nell'istesso tempo seruirāno per una idea, doue ciascuno mirando puotrà formar sene vn ritratto nel core, nel quale riconosca chiaramente, che questa Vita, questo Mondo, queste terrene Grandezze sono ueramente poluere, fumo, & ombra: E finalmente poi che non ci è altro di fermo, ne di grande, che la uirtù, la gratia di Dio, e'l Regno eterno del Cielo. Ma ecco ch'vn' Uecchio per dar principio alla cosa, se ne vien fuori. Cediāmo il luoco, & appattiamoci.

Au. Così facciamo.

II.
TEMPO

I. **L** tempo, il tempo fug ge, La vita si distrugge: E già mi par sètire L'ultima trôba e dire, V'cite da la fo-

fa Ceneri sparfe, & ossa: Sor ge te anime ancora, Prêdete i cor pi hor' hora: Venite à dir' il ve ro Se fu miglior pensiero

Seruire al môdo vano, O al Rè del Ciel so prano Si che ciascun' inceda, Apra gli occhi e còprêda, Che questa vita è va vétô, Chevo-

la in va momêto, Hoggi vien fore, Doman si more, Hoggi n' appare, Domâ di spare: Faccia dûque ognù proua, Mètr' il tempo li gioua, Lafciar quâ-

t'è nel môdo, Quâtiqu' in se giocôdo: Et opri con la man', opri co' l core, Perche del ben' oprar frutto è l' honore.

Choro à 4.
2. Questa vita mortale, Per fuggir presto hà l' ale, E con tal fretta passa, Ch' à dietro i venti e le faette lassa.
Questa vita mortale, Per fuggir presto hà l' ale: E con tal fretta pas sa, Ch' à dietro i venti, e le faette lassa.
Questa vita mortale, Per fuggir p fuggir prest' hà l' ale: E con tal fretta passa, Ch' à dietro i venti, e le faette lassa.
Questa vita mortale, Per fuggir presto hà l' ale: E con tal fretta passa, Ch' à dietro i venti, e le faette lassa.

RITORNELLO. *Veloce il giorno, e ratto Corre à la notte, e àvn tratto Dispar la state, e' lver no, Tal*

Veloce il giorno, e ratto Corre à la notte, e àvn tratto Dispar la state, e' l verno, Tal

Veloce il giorno, e ratto Corre à la notte, e àvn tratto Dispar la state, e' l verno, Tal

RITORNELLO. *Veloce il giorno, e ratto Corre à la notte, e àvn tratto Dispar la state, e' l verno, Tal*

che da vn punto sol vaffi à l' eterno. RITORNELLO. *Il tempo, che non dura, Ci logra, e*

che da vn punto sol vaffi à l' eter no. *Il tempo, che non dura, Ci logra, e*

che da vn punto sol vaffi à l' eterno. *Il tempo, che non dura, Ci logra, e*

che da vn punto sol vaffi à l' eterno. RITORNELLO. *Il tempo, che non dura, Ci logra, e*

ci mifura; Ahi come in vn momento Dà il Ciel la vita, e fe la porta il vento! RITORNELLO. *Ma la vita, ch'è breue,*

ci mi fu ra; Ahi come in vn momento Dà il Ciel la vita, e fe la port' il ven to! *Ma la vita, ch'è breue,*

ci mi fura; Ahi come in vn momento Dà il Ciel la vita, e fe la porta il vento! *Ma la vita, ch'è breue;*

ci mifura; Ahi come in vn momento, Dà il Ciel la vita, e fe la porta il vèto! RITORNELLO. *Ma la vita, ch'è breue,*

Il faggio odiar non deue: Percioch'il tempo corto Fa giüger tosto al de fi ato por to. RITORNELLO.

Il faggio odiar non deue: Percioch'il tempo corto Fa giüger tosto al de fi a to por to.

Il faggio odiar non deue: Percioch'il tempo corto Fa giüger tosto al de fi a to por to.

Il faggio odiar non deue: Percioch'il tempo corto Fa giüger tosto al de fi a to por to. RITORNELLO.

INTELLETO.

Ogni cor ama il bene, Nissun vuol star in pene: Quindi mille desiri, Quindi mille sospiri, E riso insieme e lutto Si sentono per tut-

to: Et io che'l ben tant'amo Dal cor profondo i chia mo, Ah! chi potrà fariare Queste mie voglie auare! La ricchezza? nõ nõ, Che

me fariar non pò: L'honor? ma che mi dà, Se più bramar mi fà? Piacere? ma che mi gioua, Se mi dà sete noua? Vna cosa io vorrei, Che foia

può fariar gli affet timie i; Vorrei nel cor impresso Quel Ben, ch'ogn'altro ben chiude in se stel fo; Vorrei, se tanto desiar mi lice,

Esser' in Ciel con Dio sempre felice. **CORPO.** Anima mia, che pensi? Perche dogliosa stai Sempre trahendo guai?

ANIMA. 6. V. 5.

Vorrei riposo, e pace, Vorrei diletto, e gioia, E troua affano, e noia. CORPO. Ecco i miei sensi prendi, Qui ti riposa, e godi In mille varij modi.

ANIMA. 8.

Non vò più ber quest'acque, Che la mia sete ardente s'infiamma maggiormente. CORPO. Prendi gli honor del mondo, Qui gioir quanto vuoi, Quà

ANIMA. 9. IO.

fatti ar ti puoi. ANIMA. Nò nò, ch'io sò per proua Cò quàr'assentio, e fele Copr'il suo falso mele. CORPO. Alma d'ogn'altra co-

ANIMA. II.

fa Tu sei più bella, e vaga: In te dunque ti appaga. ANIMA. Già non mi feci io stessa, E come in me potrei Quetar gli affetti miei?

CORPO. 13.

Lasso! che di noi fai Se ritrosa sei tanto, Se aren ci semp' in pianto? ANIMA. Quello nò, se m'ascelti; E se

meco rimiri A più alti desiri. Terra perche mi tiri Pur à la terra? hor seguì il voler mio, Et amendue zì posa rencia à Dio.

CORPO. 14.

Ahi! chi mi dà consiglio? A qual di due m'appiglio? L'Anima mi còforta, Il senso mi trasporta, La carne mia mi tenta, L'e-

terno mi spauenta: Mi fero! che far deggio? Attaccarommi al peggio? Nò nò, che non è giusto Per vn fallace gusto, Per

breue piacer mio. Perder' il Ciel, la vita eterna, e Dio. Si c'hormai al ma mia, Cò teco in compagnia, Cer carò con a-

more Il Ciel, la vita eterna, e'l mio Signore..

Choro
à 4.
Il Ciel clemente ogn'hor gratia e fa uore Qua giù versa e compar te: Apre la man diuina il gran Signore, E le fue gratie in par te:
Il Ciel clemente ogn'hor gratia, e fa uore Qua giù versa e compare: Apre la man diuina il gran Signore, E le fue gratie in parte:
Il Ciel clemente ogn'hor gratia, e fa uore Qua giù versa, e compare: Apre la man diuina il gran Signo re. E le fue gratie in parte:
Il Ciel clemente ogn'hor gratia, e fa uore Qua giù versa, e compare: Apre la man diuina il grà Signore; E le fue gratie in parte:

Alme, ch'in terra riceuete il dono, Benedite il Signor, perch'egli è buo no. RITORNELLO.
Alme, ch'in terra riceuete il dono, Benedite il Signor, perch'egli è buono.
Alme, ch'in terra riceuete il dono, Benedite il Signor, perch'egli è buono.
Alme, ch'in terra riceuete il dono, Benedite il Signor, perch'egli è buono. RITORNELLO.
Alme, ch'in terra riceuete il dono, Benedite il Signor, perch'egli è buono.

Il Choro
segue.

Benigno hà il volto, il frôte ogn'hor sereno: Risguarda, ode, e rispon de: Hà pietosa la man, paterno il seno: E i falli altrui na-

Benigno hà il volto, il frôte ogn'hor sereno: Risguarda, ode, e risponde: Hà pietosa la man, paterno il seno: E i falli altrui na-

Benigno hà il volto, il frôte ogn'hor sereno: Risguarda, ode, e ri sponde: Hà pietosa la man, patern' il fe no: E i falli altrui na-

Benigno hà il volto, il frôte ogn'hor sereno: Risguarda, ode, e risponde: Hà pietosa la man patern' il seno, E i falli altrui na-

Icon de: Castiga lento, e presto dà perdono; Benedite il Signor, perch'egli è buo no. RITORNELLO.

Icon de: Castiga lento, e presto dà perdono: Benedite il Signor, perch'egli è buono.

Icon de: Castiga lento, e presto dà perdono, Benedite il Signor, perch'egli è buono.

Icon de: Castiga lento, e presto dà perdono: Benedite il Signor, perch'egli è buono. RITORNELLO.

Il Choro
segue.

Fate festa al Signore, Organi, e corde, Timpano, cetre, e trombe, Il Salmo, e l'hinno in armonia concorde Insiem co'l fuon rimbombe:

Fate festa al Signore, Organi, e cor de, Timpano, cetre, e trô be: Il Salmo, e l'hinno in armonia concor de Insiem co'l fuon rimbombe:

Fate festa al Signore, Organi, e corde, Timpano, cetre, e trombe: Il Salmo, e l'hinno in armonia concor de Insiem co'l fuo rimbombe:

Fate festa al Signore, Organi, e corde, Timpano, cetre, e trombe: Il Salmo, e l'hinno in armonia concorde, Insiem co'l fuon rimbombe:

Qui, il Choro si parte cantando.

Canti ogni lingua, e dica infiem col suono, Bene dite il Signor, perch'egli è buono. Bene dite il Signor, perch'egli è buo no.

Canti ogni lingua, e dica infiem col suo no, Benedite il Signor, perch'egli è buono. Benedite il Signor, perch'egli è buono.

Canti ogni lingua, e dica infiem col suono, Be ne dite il Signor, perch'egli è buono. Be nedite il Signor, perch'egli è buo no.

Canti ogni lingua, e dica infiem col suono, Be nedite il Signor, perch'egli è buono. Be ne dite il Signor, perch'egli è buono.

13. 7. 6. 13. 11. 13. 11. 13. 11. 13.

Qui, il Choro si parte cantando.

Resta la Scena vuota, & segue l'infra scritta Sinfonia per fine del Primo Atto.

SINFONIA.

6. 7. 6. 6. 6. 7. 6. 17. 18. 17. 6. 6. 6. 7. 6. 6. 11. 11. 11. 17. 17.

11. 10. 6. 6. b 13. 14. 13. 11. 11. 13. 13. 11. 11. 6. 6.

System 1: Four staves of music. The top staff contains a complex melodic line with many sixteenth notes. The lower staves provide harmonic accompaniment with chords and single notes.

System 2: Four staves of music. The top staff continues the melodic line. The lower staves feature more rhythmic accompaniment. A measure in the bottom staff is marked with "13." and "6".

System 3: Four staves of music. The top staff has a melodic line with some rests. The lower staves have accompaniment. A measure in the bottom staff is marked with "6." and "ii. ii. *".

System 4: Four staves of music. The top staff has a melodic line. The lower staves have accompaniment. The bottom staff contains several measures with specific rhythmic markings: "6.", "6. * 6. 7. * 6.", "6. * 6. 7. * 6.", "* 17. 18. * 17.", "6.", "* 6. 7. * 6.", "6.", "* 6. *".

Choro à 4.

Bene dite il Signor, perch'egli è buono. Bene dite il Signor, perch'egli è buo no.

Benedite il Signor, perch'egli è buono. Benedite il Signor, perch'egli è buono.

16. Bene dite il Signor, perch'egli è buono. Be nedite il Signor, perch'egli è buo no.

Benedite il Signor, perch'egli è buono. Be ne dite il Signor, perch'egli è buono.

CONSIGLIO.

17. La nostra vita in terra Altro non

è che guerra, Ch'aspri nemici intorno Ci stan la notte, e'l giorno: E con arte, & inganno Spesso cader ci fanno: Il módo si fa bello Co'l vetro, e cò l'orpel-

lo: La carne cò mal' opre I vermi suoi ricopre: E questa vita ancora Il suo cener' indora: Si che'l soldato eletto Arraisi' fròc'e'l petto, Di fé préda la

maglia, Evéga à la battaglia: Ch'ogn'huò, ch'è Dio s'è da to, Bisogna effer tentato: Ma felice chi strinsc Il suo nemico, e vinsc: Ch'in premio se li dona Nel

Ciel scettro, e corona.

O quàti errori, e tene bre L'humane mèti ingóbrano! O in quàti abissi giaccia no I cor, ch'o-

18. O quàti errori, e te ne bre L'humane mèti ingóbra no! O in quàti abissi giaccia no I cor, ch'o-

O quàti errori, e te nebre L'humane mèti ingóbrano! O in quàti abif si giaccia no I cor, ch'o-

Il Choro segue.

gn'hor vaneg giano. RITORNELLO. Perche trà fango,e poluere Il cor de

gn'hor vaneg giano. Perche trà fango,e poluere Il cor de

gn'hor vaneg giano. Perche trà fango,e poluere Il cor de

gn'hor vaneg giano. RITORNELLO. Perche trà fango,e poluere Il cor de

gn'hor vaneg giano. RITORNELLO. Perche trà fango,e poluere Il cor de

Ihuomo tant'auido Vá ricercando il giubilo, Che folo in Ciel rinchiu de fi. RITORNELLO.

Ihuomo tant'au do Vá ricercando il giubilo, Che folo in Ciel rinchiude fi.

Ihuomo tant'a uido Vá ricercando il giubilo, Che folo in Ciel rin chiude fi.

Ihuomo tant'auido Vá ricercando il giubilo, Che folo in Ciel rinchiude fi. RITORNELLO.

Il Choro segue.

Mirate ò menti cu pide Del Cielle fonti limpi de: E del Mondo impurif si mo Lasciate l'acque tor bide.

Mirate,ò menti cu pide Del Ciel le fonti limpide: E del mondo impurif si mo Lasciate l'acque tor bide.

Mirate ò menti cu pide Del Ciel le fonti limpide: E del mondo impurif si mo Lasciate l'acque tor bide.

Mirate ò menti cu pide Del Ciel le fonti limpide: E del mondo impurif si mo Lasciate l'acque tor bide.

Il Choro segue.

RITORNELLO.

Qual'incanto, qual fascino Il cor vi preme, & occupa Prender per cibo il

Qual'incanto, qual fascino Il cor vi preme & occupa, Prender per cibo il

Qual'incanto, qual fascino Il cor vi preme, & occupa Prender per cibo il

RITORNELLO.

Qual'incanto, qual fascino Il cor vi preme, & occupa Prender per cibo il

Piacere con

doi còpagni

RITORNELLO.

Cantano.

tosfico, Edar la morte à l'Anima? Chi gioia

19. tosfico, Edar la morte à l'Anima? Chi gioia

tosfico, Edar la morte à l'Anima? Chi gioia

tosfico, Edar la morte à l'Anima? **RITORNELLO.** Chi gioia

vuoi, chi brama Gustar spassi, e piace re, Mentr'il tempo lo chiama, Venga, venga à gode re: Getti gli affanni suoi,

vuoi, chi brama Gustar spassi, e piace re, Mentr'il tempo lo chiama, Venga, venga à gode re, Getti gli affanni suoi, Cor-

vuoi, chi brama Gustar spassi, e piace re, Mentr'il tempo lo chiama, Venga, venga à gode re, Getti gli affanni suoi,

Corrà à gioir con no i. Venga, venga à gode re : Getti gli affanni tuoi, Corrà à gioir cò no i.
 ra à gioir con no i. Venga, venga à gode re : Getti gli affanni tuoi, Corrà à gioir cò no i.
 Cor rà à gioir con no i, Venga, venga à gode re: Getti gli affanni tuoi, Cor rà à gioir con no i.

RITORNELLO. Gli Augelli par golet ti Cantan sù gli arbuscelli: I pecci sem plicet ti
 Gli Augelli par golet ti Canran sù gli arbuscelli: I pecci semplicet ti
 Gli augelli par goletti Cantan sù gli arbuscel li: I pecci sempli cet ti

Guizzano pei ru scel li, E inui tan' al pia cere Con numerose schie re. Guizzano pei ruscelli, E inuitan' al pia cere
 Guizzano pei ruscel li, E inui tan' al pia cere Con numerose schie re. Guizzano pei ruscelli, E inuitan' al' pia cere Con
 Guizzano pei ruscel li, E inuitan' al pia ce re Con numerose schie re. Guizzano pei ruscelli, E inuitan' al pia cere

Con numerose schie re. RITORNELLO. Ridono i pra ti herbo-
 numerose schie re. Ridono i pra ti herbo-
 Con numerose schie re. Ridono i pra ti herbo-

fi, C'han colo ri ti i manti; Le felue, e i bo schi ombro fi Son lieti, e festeggianti: Ogni piaggia fio ri ta A l'allegrezza inui-

fi, C'han colo riti i manti: Le felue, e i boschi ombro fi Son lieti, e festeggianti: Ogni piaggia fio rita A l'allegrezza inui-

fi, C'han colo riti i manti: Le felue, e i boschi ombro fi, Son lie ti, e festeggianti; Ogni piaggia fio ri ta A l'allegrezza inui-

ta, Son lieti, e festeggianti: Ogni piaggia fio rita A l'allegrezza inui ta.

ta, Son lieti, e festeggianti: Ogni piaggia fio rita A l'allegrezza inui ta.

ta. Son lie ti, e festeggianti: Ogni piaggia fio ri ta A l'allegrezza inui- ta. CORPO. A questi suoni, e canti Al-

ma mouer mi fen to. Come la foglia al vento. ANIMA Come ti cangi presto? Sta for te, e no teme re: Questo è fal so piace re.

Piacere, & compagni

O canti, ò risi, ò gra ti o si amo ri, Fresch'acque, prati molli, aure fere ne: Grate armonie, che ralle-

2. O canti, ò risi, ò gra ti o fia mo ri, Fresch'acque, prati molli, aure fere ne: Grate armonie, che ralle-

O canti, ò risi, ò gra ti o fia mo ri, Fresch'acque, prati molli, aure fere ne: Grate armonie, che ralle-

grate ico ri; Conuiti, paffi, e fa po rite ce ne; Conuiti, paffi, e fa po ri te ce ne; RITORNELLO.

grate ico ri Conuiti, paffi, e fa po rite ce ne; Conuiti, paffi, e fa po ri te ce ne;

grate ico ri: Conuiti, paffi, e fa pori te ce ne; Conuiti, paffi, e fa po ri te ce ne;

12. 6. 11. * S. 6. * 12. 6. 11. * S. 13. 4. ii. 6. RITORNELLO.

Cantano.

Vesti leggiadre, e di lettofi odo ri, Trionfi, e feste d'allegrezza pic-

Vesti leggiadre, e di letto fio do ri, Trionfi, e feste d'allegrezza pic-

Ve sti leggiadr'e di lettofi odo ri; Trionfi, e feste d'allegrezza pic-

6. 4. * S. 6. * 7. * 6. * 6. * RITORNELLO.

ne, Diletto, guſto, giubilo, e piace re, Be a ta l'alma, che vi può gode re.

ne, Diletto, guſto, giubilo, e piace re, Be a ta l'alma, che vi può gode re.

ne, Diletto, guſto, giu bilo, e piace re, Be ata l'alma, che vi può gode re.

23. Non vi cred'io, nò nò, Li

12. 6. * 6. * 6. 11. * S. ii. * S.

voſtr'inganni io ſò; Tutte le voſtre coſe, Che paion di let toſe, Al fin ſon tutte amare; Be ata l'alma, che ne ſa manca re.

11. * S. * * * 7. * S. 6. ii. 6. b. 11. * S. * RITORNELLO.

Piacere, & compagni

Cacciate via i pensieri Torbidi, tristi, e ne ri: Aprite, aprite il petto Al piacer, e al diletto: Aprite, aprite il petto Al piacer, e al diletto:

Cacciate via i pensieri Torbidi, tristi, e ne ri: Aprite, aprite il petto Al piacer, e al diletto: Aprite, aprite il petto Al piacer, e al diletto:

Cacciate via i pensieri Torbidi, tristi, e ne ri: Aprite, aprite il petto Al piacer, e al diletto: Aprite, aprite il petto Al piacer, e al diletto:

re, aprite il core A la gioia, e a l' amore: Dolce diletto, ch'allegra il petto, Soa ue ardore, Gioia del core.

Aprite, aprite il core A la gioia, e a l' amore: Dolce diletto, Ch'allegra il petto: Soa ue ardore, Gioia del core.

Aprite, aprite il core A la gioia, e a l' amore: Dolce diletto, Ch'allegra il petto: Soa ue ardore, Gioia del core.

Anima.

Via via fal se Si re ne Di frodi, e ingani piene: Il fin del vostro canto Oc cupa sempr' il pianto: Ogni diletto e breue, Ma quel ch'af-

Piacere, & Compagni

figgera, finir non de ue. Hor poi che no vi aggrada La lieta còpa gnia, Ce n'anderem p fra-

Hor poi che no vi aggrada La lieta còpa gnia, Ce n'anderem per fra-

Hor poi che no vi aggrada La lieta còpa gnia, Ce n'anderem per fra-

Hor poi che no vi aggrada La lieta còpa gnia, Ce n'anderem per fra-

da, Do ue altri ci de fia: Che per hauer con tento, Verranno à cento à cen to. Che

da, Dou'altri ci de fi a: Dou'altri ci de fia: Che per hauer conten to, Ver ranno à cento à cen to. Che per hauer con-

da, Do u'altri ci de fi a: Che p hauer conten to, Ver ràno à cèr'à cen to. Che p hauer conten-

per hauer con tento, Verràno à cento à cen to. RITORNELLO.

ten to, Ver ràno à cèto à cen to.

to, Ver ràno à cèto à cen to.

RITORNELLO.

Corpo 28.

Non sò s'è flato bene Lasciar tanto piacer, che'l módo tie ne. ANIMA. Vò di mandarne al Cie lo, Ch'il ver mai non af-

conde; Ve diam quel che rispon de. Ama il módan piacer l'huom faggio, ò fug ge: fug ge. Che cola è l'huò, che'l cerca, e cerca i vano?

Risposta.

Risposta. Risposta. Resp. Resp.

vano. Chi dà la morte al cor cò dispiace re: piace re. Come la vita ottien, chi vita brama? ama. Ama del módo le bellezze, ò Dio? Dio. Dun-

que morrà ch'il piacer bra ma: è vero? vero. Hor quel ch'il Ciel t'hà detto, Ecc' io raccolgo intie ro: Fuggiva-

Rip.

29. ANGELO
custode.
nopiacer, ama Dio ve ro. Fortissimi guerrieri, Che g'inimici altieri Hauete discacciato; M'hà qui il Signor man-

dato, Ch'in ogn'impresa forte Il cor vi ri con forte: Altra pugna vi resta Faticosa, e molesta: Ma non temete punto, Che son p voi qui

giunto: E in ogni caso frano, Vi por gerò la mano.

30. Choro
à 4.
Altri doman le fiere: Altri tri on fan de le genti altiere: Ma sopra ogni guerriero Fort'è chi vince il fenso lusinghie ro.
Altri doman le fiere: Altri tri on fan de le genti altie re: Ma sopra ogni guerriero Fort'è chi vince il fenso lusinghie ro.
Altri doman le fiere; Altri tri on fan de le genti altiere: Ma sopra ogni guerriero Fort'è chi vince il fenso lusinghte ro.
Altri doman le fiere: Altri tri on faa de le gèti altiere: Ma sopra ogni guerriero Fort'è chi vince il fenso lusinghie ro.

31. Mondo.
Io son' io son' il Mondo, Che di grandezze al on lo: E'l braccio mio stupendo, In ogni parte stendo: Miei son tutti i theori,

Tutti gli argenti, e gli ori, Le superbe ricchezze, Le fa mo se bellezze, I principa ti degni, I poderosi Regni: Chi mi vorrà seruire, E

dou'io vò, ve ni re, Con molto suo dilet to Gran co fe li prometto. Alma, gran cose intendo; Se'l Mòdo dice il

33. Anima vero, Vorrei mutar pensiero. Er anch'io sò pensando S'insieme potess'io Seruir' al mondo, e à Dio.

34. ANGELO custode. Non si può hauer due cori, E seruire due Signori: Ch'vno in vn modo regge, L'altro hà còtrari a legge: Seruite so la mente A

35. Mondo. Dio Signor possente. Quanto intorno hà la terra, Quanto il mar cinge, e ferra, E doue il ciel si stende, Tutto da me

36. Vita Mon- dana. dipende: Tutto nel seno ac coglio, E lo do no à chi voglio. Io son la cara vita Tanto da voi gradita, Bell a

vaga, e vezzosa, Allegra, e baldanzosa, Che con prontezza dono Quant'hò di bello, e buono: Se voi seruir vo lete Al Mondo che vedete,

Vidarò con amore, De la mia vita il fiore: Vi darò lùghi i giorni, E d'allegrezza ador ni: State aspettádo forsi, Quádo fian gli anni

37. ANGELO custode.
 scorsì? Quádo la chioma imbianca? Quádo la vita manca? Non è, chi bene attende, Tutt'or quel che risplende: Ser-

uite pur ad esso A Dio, che v'è concesso: Che diman poi chi sa Quel che di voi sarà? Alma al nemico ardente Rispondi ar ditamen te.

Ani-
 ma. Io che porto con mè L'immagine del Rè, Io fatta con ho nore Simile al mio fattore, C'hò da far'io col Mon do, Che passa, e cade al fon-

39. Mon do.
 do? Mi ratemi à l'aspetto, Io dò quel che prometto: Prendete il ben presente, Vi uete al le gramen te.

Ani-
 ma. Io che son spírto, e mète, Che dura eterna mente, C'hò da far con la vita, Che tosto fa par ti ta? 41. Mondo. Te n'auuedrai ben tú, Sc

42. ANGELO custode.
 ne contrásti più. Questo maluagio ingrato, E fango inorpei la to: Questa falsa, e la sciua, E morte, che par viua. Hor

43. Corpo

venga, e veggia il Mòdo Quel ch'è la Vita, e'l Mondo: Spoglia quell'empio, e vede Quel che'l tuo cor nò crede. Metti giù questa spo-

44. Mondo

45. Corpo

glia, C'hò di vederti voglia. Ahi l'Angelica forza, Per qual cagion mi sforza?

come il mòdo tutto, E poverello, e brutto: Ben ti conosco à i pàni, Nò piú, non piú m'inganni.

46. Choro à 4.

O miseriamato ri, Ch'al mòdo date i co ri, Mirate quãto è vi le Quel ch'à voi par genti le: E quanto è trista for te Abbrac-

O miseriamato ri, Ch'al mòdo da tei co ri, Mirate quãto è vi le Quel ch'à voi par genti le: E quanto è trista for te Abbrac-

O miseriamato ri, Ch'al mòdo date i co ri, Mirate quãto è vile Quel ch'à voi par genti le: E quanto è trista for te Abbrac-

O miseriamato ri, Ch'al mòdo date i co ri, Mirate quanto è vile Quel ch'à voi par genti le: E quanto è trista for te Abbrac-

47. ANGELO custode.

48. Vita Mon-dana.

ciar quel che vi condu ce à mor te. Dispoglia, anco co ftei.

ciar quel che vi condu ce à mor te. Oi me, che non vorre i.

ciar quel che vi condu ce à mor te.

40

Corpo

Ahi misèrabil forte, Dunque la vita è morte? Dunque l'humana vita E morte ri ue fli ta!

50. ANGELO custode. Poi c'hauete sco-

perto L'inganno ricoperto, Con disdegnosa mano Caccia te li lon ta no.

51. Anima, & Via via Mondo falla-

Corpo

infieme. Via via Mòdo fal la

ce: Via via vita fuga ce, Ite à trouar li sciocchi, C'hāno abba'gliati gli occhi. O quanta nebbia, & om bra Gli occhi morta-

ce Via via vi ta fuga ce, Ite à trouar gli scioc chi, C'hān'abbaglia i gli oc chi. O quanta nebbia, & om bra Gli occhi morta-

li ingombrat

li ingombra!

52. ANGELO custode. Al forte vinci tore E de bi to l'honore: L'honor ch'è appa recchiato Nel Ciel, che fā be-

ato: Si c'hormai da la terra, C'hauete vin ta inguerra, Volgete il cor' e' l vi fo, E i pafsi al Para di fo.

53.

ANGELI
à 5. nel Cielo,
che s'apre.

Venite al Ciel di let ti, Veni te bene det ti, Che queste Sedi bel le Furon fat te per voi fo pra le Stel le: Lasciate pur la

Venite al Ciel di let ti, Veni te bene det ti, Che queste Sedi belle Furon fat te per voi fo pra le Stelle: Lasciate pur la

Veni te al Ciel dilet ti, Venite bene det ti, Che queste Sedi bel le Fu ron fatte per voi fo pra le Stel le: Lasciate pur la

Venite al Ciel dilet ti, Veni te be neder ti, Che queste Sedi belle Furon fat te per voi fo pra le Stel le: Lasciate pur la

Veni te al Ciel diletti, Venite bene det ti, Che queste Sedi belle Furon fat te per voi sopra le Stel le: Lasciate pur la

13. 11. *

terra, Dou'è perpetua guer ra: Sa lite al Ciel con volo glori o fo, Dou'è pace, e ri pofo, Doue fenz'alcun velo Si vede il Rè del Cie lo.

terra, Dou'è perpetua guer ra: con volo glori o fo, Dou'è pace, e ri pofo, Doue fenz'alcun velo Si vede il Rè del Cie lo.

terra, Dou'è perpetua guer ra: Salite al ciel có volo glori o fo, Dou'è pace, e ri pofo, Doue fenz'alcun velo Si vede il Rè del Cie lo.

terra, Dou'è perpetua guer ra: Salite al Ciel có vo lo glorioso, Dou'è pace, e ri pofo, Doue fenz'alcun velo Si vede il Rè del Cie lo.

terra, Dou'è perpetua guer ra: con volo glori o fo, Dou'è pace, e ri pofo, Doue fenz'alcun velo Si vede il Rè del Cie lo.

13. 11. *

54.

Vno del
Choro.

Dopò breui sudori Poter dal caldo, e'l gelo Salir beato al Cielo Ai sempiterni honori, Dal Mòdo pien di mali, E forte auéturosa de' mortali.

6. * 6. * * * 6. 11. * 5.

E' for te auentu ro fa de morta li. RITORNELLO.

A
Quattro.
E' for te auentu ro fa de morta li.

E' for te auentu ro fa de morta li. RITORNELLO.

II
Choro a 2.
Poter dopò le proue L'huomo frale, e mendico, Ma di virtute amico, Salir' in alto doue Son ricchezze immortali, E for te auentu ro-
Poter dopò le proue L'huomo frale, e mendico, Ma di virtute amico, Salir' in alto doue Son ricchezze imorta li, E' forte a uenturo-

fa de morta li. RITORNELLO. CHORO. Da gli abif si terre ni, Doue regna la morte, Poter fa-
fa de morta li. Da gli abif si terre ni Doue regna la mor te, Poter fa-
Da gli abiffi terre ni, Doue regna la mor te, Poter fa-
RITORNELLO. Da gli abif si terre ni, Doue regna la mor te, Poter fa-
Da gli abif si terre ni, Doue regna la mor te, Poter fa-

Da gli abif si terre ni, Doue regna la mor te, Poter fa-

Echo risponde.

lir per forte Ai sommi eter ni Re gni, Che nõ hanno altri egua li, E forte auentu rofa de morta li. de mortali? de mortali.

lir per forte Ai sommi eterni Re gni, Che nõ hãno altri egua li, E forte auentu ro fa de morta li.

lir per forte Ai sommi eterni Re gni, Che nõ hanno altri egua li, E forte auentu rofa de morta li.

lir per forte Ai sommi eterni be ni, Che nõ hanno al tri egua li, E forte auentu rofa de morta li.

E' forte auctu rofa de mortali? de mortali. E' forte?

Salir al Ciel superno? superno. E' forte?

mar il ben eterno? eterno. E' forte?

Fuggir del módo i mali? i mali. E' forte?

Echo risponde a Quattro.

E' for-

E' for-

E' for-

E' for-

Si può inco-
nener ferma-
la voce.

Segue l'infra scritta Sinfonia per fine del Secondo Atto,
& il Choro si pone à sedere.

Auenturofa de mor ta li de mortali.

Auenturofa de mortali de mortali.

Auenturofa de mortali de mortali.

Auenturofa de mortali de mortali.

✕3.✕6. ✕3.✕6. ✕

6. ✕13. ✕11. 12. ✕. 6. 13. ✕11. 12. ✕

Segue Echo à Quattro.

te Auenturofa de mortali de mortali.

te Auenturofa de mortali de mortali.

te Auenturofa de mortali de mortali.

te Auenturofa de mortali de mortali.

6. 6. ✕ ✕ 6. ✕ b17. ✕ ✕17. 13. ✕6.

Tc. Tenore . . Tenore . .

✕13. 6. 13. ✕6. ✕6. ✕ ✕6. ✕6. 6. b10. ✕3. ✕13. ✕ 13. 12. ✕ 6. 6.

6. 6. *6. *6. *6. *6. *6. *6. *6. *6. *12. *17. 6. 6. 6. 6. *6. *6.

* 6. 6. * 13. * 6. ii. * 6. * 6. b10. * 3. * 13. *

Tenore . .

13. 13. 12. * 6. 6. 6. 6. *6. * 6. * * * 6. * 6. * 6. * 12. * 17. 6. 6.

6. 6. *6. * 6. * * * 6. 6. * 13. * 6. ii. *

Intel-
letto. **56. Con-
figlio**

Sali te pur al Cielo, Che nel Ciel Dio li vede, Del cor ricca mercede. Fuggite pur l'Inferno, Dou'alberga ogni male,

**57. Intel-
letto.**

Dou'èl verme immor tale. Sa lite pur al Cielo, Doue s'odon' i canti De gli Angeli, e de i Santi.

**58. Con-
figlio**

Fuggite pur l'Inferno, Doue s'odon le voci De gli Angeli fe ro ci.

**Choro
à 4.**

Fugge il Nocchier l'in festa Del Mar fiera tempesta, Ma più s'han da fug gire Del Ciel gli sdegni, e l'ire. Fugge il Nocchier l'in festa Del mar fiera tempesta, Ma più s'han da fug gire Del Ciel gli sdegni, e l'i re. Fugge il Nocchier l'in festa Del mar fiera tempesta: Ma più s'han da fug gire Del Ciel gli sdegni, e l'ire. Fugge il Nocchier l'in festa Del mar fiera tempesta: Ma più s'han da fug gire Del Ciel gli sdegni, e l'ire. Nel

**61. Confi-
glio.**

Ciel semp'è allegrezza, Nel Ciel semp'è la Lu ce, Ch'eternamente luce. Ne l'Inferno è spauento, Ne l'Inferno è dolore, Le

**62. Intel-
letto.** **63. Confi-
glio.**

te nebre, e l'horrore. Nel Ciel son le ricchezze, Nel Ciel son' i thesori, Ei semp' terni honori. Ne l'in-

64. Intel-
letto.

ferno ogni tempo Miseria, e infamia stà, Vergogna e pouerra. Nel Ciel soa' i piazzati Fatti di pietre d'oro, Di mirabil lauoro.

65. Choro
à 4.

Cerca altri à tutte l'hore Le gemme di va lore: Ma più s'han da cer care Del Ciel le gemme ra re.

Cerca altri à tutte l'hore Le gemme di va lore: Ma più s'han da cer care Del Ciel le gemme ra re.

Cerca altri à tutte l'hore Le gemme di va lore: Ma più s'han da cer care Del Ciel le gemme ra re.

Cerca altri à tutte l'hore Le gemme di va lore: Ma più s'han da cer care Del Ciel le gemme ra re.

66. Confi-
glio.

67. Intel-
letto.

Ne l'Inferno vi stanno Le spelunche, e le grotte, Dou'alberga la notte. Nel Ciel' è Prima ue ra, Che'l Para difo in-

68. Confi-
glio.

fio ra, E in semp' terno odora. Nel profondo è l'inverno, L'immonditia, e'l fe tore D'abo minoso odore. Voi che sete lagiù,

69. Anime
d'ánate

Che vi tormenta più? Che cosa è nell'Inferno? Vna fola. Il fuoco, Il fuoco eterno; Crudel crudel pec cato, Percuici ha

Quattro Anime Dannate.

condannato Il Giudice superno. Al foco, al foco eterno. Al foco, al foco eterno.

Al foco, al foco eterno. Al foco, al foco eterno.

Al foco, al foco eterno. Al foco, al foco eterno.

Al foco, al foco eterno. Al foco, al foco eterno.

70. Intel- letto. Alme ch'in Ciel gode te, Qual

71. Anime Beate. premio in Ciel' ha ue te Piu no bile, e piu degno? Una sola. Eter no, eter no Regno: O

Re gno, o Re gno eterno: O ben sòmo, e fu per no, Che mai non

giùgeal fe gno: Eterno, eterno, eter no Regno.

Eterno, eterno, eter no Re gno.

Eterno, eterno, eter no, e ter no Re gno.

Eterno, eterno, eter no, e ter no Re gno.

72. **Ani- ma.** O gran stupore! O grau'er ro re! C'huomo mortale, D'vn tanto male, Ch'eterno dura, Si poco cu ra. O gran stupore!

Intel- letto. O gran stupore! O grau'er ro re! C'huomo mortale, D'vn tanto male, Ch'eterno dura, Si poco cu ra. O gran stupore!

Cor- po. O gran stupore! O grauer ro re! C'huomo mortale, D'vn tanto male, Ch'eterno dura, Si poco cu ra. O gran stupore!

Cófi- glio. O gran stupore! O graue errore! C'huomo mortale, D'vn tanto male, Ch'eterno dura, Si poco cu ra. O gran stupore!

O graue er ro re! C'huomo mortale, Regno imortale, Ch'eterno dura, Stolto non cu ra.

O graue errore! C'huomo mortale, Regno imortale, Ch'eterno dura, Stolto non cu ra.

O graue errore! C'huomo mortale, Regno imor ta le, Ch'eterno dura, Stolto non cu ra.

O graue erro re! C'huomo mortale, Regno imortale, Ch'eterno dura, Stolto non cu ra.

73. **Configlio.** A ni me sfortuna-

74. **Anime dānate** te, L'altiere vocalza re, Che vi è toccato in forte? Vna sola. Eterna, eterna morte, Ahi ci è toccata in

forte: Mor te, che mai non more Sepolra nel do lo re, Aspra penosa, e forte,

Quattro Anime dannate.

Eterna, eterna morte: Eterna, eterna morte.

Eterna, eterna morte: Eterna, eterna morte.

Eterna, eterna morte: Eterna, eterna morte.

75. Intel-
letto.

Eterna, eterna morte: Eterna, eterna morte.

Alme be a te, e belle, Là sù sopra le stelle Qual cosa è più gradita?

Anime Beate.

Vna sola. Eterna, eterna vita, Vita che vi ue, e regna, Dol ce, cele ste, e de gna,

Quattro

Anime Beate,

gna, Sempre, sempre gradita.

Eterna, eterna, eter na vi ta.

Eterna, eterna, eter na vi ta.

Eterna, eterna, eter na, e ter na vi ta.

Eterna, eterna, eter na, e ter na vi ta.

Empty musical staves.

77

Cho-ro. O gran stupore! O grauer ro re! C'huomo mortale D'vn tanto male, Ch'eterno dura, Si poco cu ra. O gran stupore!

A Quat-tro. O gran stupore! O grauer ro re! C'huomo mortale D'va tanto male, Ch'eterno dura, Si poco cu ra. O gran stupore!

O gran stupore! O grae er ro re! C'huomo mortale D'vn tanto male, Ch'eterno dura, Si poco cu ra. O gran stupore!

O gran stupore! O graue errore! C'huomo mortale D'vn tanto male, Ch'eterno dura, Si poco cu ra. O gran stupore!

O grae er ro re! C'huomo mortale Regno imortale, Ch'eterno dura, Stolto non cu ra.

O graue errore! C'huomo mortale Regno imortale, Ch'eterno dura, Stolto non cu ra.

O grae errore! C'huomo mortale Regno inor ta le, Ch'eterno dura, Stolto non cu ra.

O grae erro re! C'huomo mortale Regno imortale, Ch'eterno dura, Stolto non cu ra.

78. Confi-glio. Alme la pena, c'dan-

79. Anime danate no, Che vidà tanto affanno, Finir si deue mai? Una sola. Non mai, non mai, non mai: O sempi terni

guai, Che non fui scon mai! Non mai, non mai: Nò mai, non mai. Non mai, nò mai: Non mai, non mai.

Non mai, nò mai: Non mai, non mai. Non mai, nò mai: Non mai, non mai.

Val. sf.

80

Intel-
letto. *Alme la vostra Glo ria Ne l'eterna memoria E per durar mai sempre?* *Una sola. Sì, sèpre, fem pre, fem pre*

81. *Anime Beate.*

Sèpre, fem pre fa rà, E mai non finirà: E cò perpetue tem pre Durerà fem pre, fem pre.

Sempre, sempre, fem pre. Sempre sempre, fem pre.

Cinque Anime Beate.

82. *Ani-
ma.* *Ognun faccia sempre bene, Che la Morte in fretta viene: Ami*

Intel-
letto. *Ognun faccia sempre bene, Che la Morte in fretta viene: Ami*

Corpo *Ognun faccia sempre bene, Che la Morte in fretta viene: Ami*

Confli-
glio. *Ognun faccia sempre bene, Che la Morte in fretta viene: Ami*

Dio, ch'è suo Signore: Fugga'l Mòdo inganna to re; E perc'hà errato, Del suo peccato Con pura fede Chiegga mercede: Facci opre bone, e la sua

Dio, ch'è suo Signore: Fugga'l Mòdo inganna to re; E perc'hà errato, Del suo peccato Con pura fede Chiegga mercede: Facci opre bone, e la sua

Dio, ch'è suo Signore: Fugga'l Mòdo inganna to re; E perc'hà errato, Del suo peccato Con pura fede Chiegga mercede: Facci opre bone, e la sua

Dio, ch'è suo Signore: Fugga'l Mòdo inganna to re; E perc'hà errato, Del suo peccato Con pura fede Chiegga mercede: Facci opre bone, e la sua

Dio, ch'è suo Signore: Fugga'l Mòdo inganna to re; E perc'hà errato, Del suo peccato Con pura fede Chiegga mercede: Facci opre bone, e la sua

vita emen de, Che da vn mométo fol l'eterno pen de. Facci opre bone, e la sua vita emen de, Che da vn momento fol l'eterno pen de.

vita emen de, Che da vn mométo fol l'eterno pen de. Facci opre bone, e la sua vita emen de, Che da vn mométo fol l'eterno pen de.

vita emen de, Che da vn mométo fol l'eterno pen de. Facci opre bone, e la sua vita emen de, Che da vn mométo fol l'eterno pen de.

vita emen de, Che da vn mométo fol l'eterno pen de. Facci opre bone, e la sua vita emen de, Che da vn mométo fol l'eterno pen de.

vita emen de, Che da vn mométo fol l'eterno pen de. Facci opre bone, e la sua vita emen de, Che da vn mométo fol l'eterno pen de.

83. Anima & Corpo infieme

à 2.
Come Ceruo affe tato Corre al fonte brama to, Co fi da noi fi brama, e fi de fi a Salir' al Ciel con voi per erta vi a, Ma

6. 13. bro. * 11. * 11. 6. 13. bro. * 11. * 13. 6. 7. 6.

84.

prima infiem cantiamo, E'l gran Signor Iodiamo.

prima infiem cantiamo, E'l gran Signor lo diamo.

b3. bro. 11. *

Angeli: Anima, Beate: Anima, & Corpo: Inrel. Còfig. infiem.

Gloria fia à Dio super no, Che viue in sempiterno: A l'alto, e

Gloria fia à Dio fu per no, Che viue in sempiter no: A l'alto, e

Gloria fia à Dio super no, Che viue in sempiter no: A l'alto, e

Gloria fia à Dio super no, Che viue in sempiter no: A l'alto, e

Gloria fia à Dio super no, Che viue in sempiter no: A l'alto, e

6. 7. 6.

gran Signo re Sia sempiterno hono re.

gran Signo re Sia sempiterno hono re.

gran Signo re Sia sempiterno hono re.

gran Signo re Sia sempiterno hono no ho no re.

gran Signo re Sia sempiterno hono no ho no re.

85. à 3. Angeli, & Anime Beate. Chiamiamo tutto il Mòdo, E con canto giocòdo Cantiam, can-
Chiamiamo tutto il Mòdo, E con canto giocondo Cantiam can-
Chiamiamo tutto il Mòdo, E con canto giocondo Cantiam can-

11. 6. 11. 13.

86. O Signor fanto, e vero, Che del Mòdo hai l'impero. O Signor

tiam gioio fi Di Dio le laudi, e i fatti glori o fi.

tiam gioio fi Di Dio le laudi, e i fatti glori o fi.

tiam gioio fi Di Dio le laudi, e i fatti glori o fi.

6. 13. 14. 11. 13.

A. 6. Tutti infieme dentro, e di fuora.

O Signor fanto, e vero, Che del Mòdo hai l'impero. O Signor

O Signor fanto, e vero, Che del Mòdo hai l'impero. O Signor

O Signor fanto, e vero, Che del Mòdo hai l'impero. O Signor

O Signor fanto, e vero, Che del Mòdo hai l'impero. O Signor

fanto, e for te Domator de la Morte, Donator de la vi ta, Sôma bonrà inf ni ta: A tè Signor', à tè Glo ria, e laude fi

fanto, e for te Domator de la Morte, Donator de la vi ta, Sôma bonrà inf ni ta: A tè Signor', à tè Glo ria, e laude fi

fanto, e for te Domator de la Morte, Donator de la vi ta, Sôma bonrà inf ni ta: A tè Signor', à tè Glo ria, e laude fi

sâto, e for te, Domator de la mor te, Donator de la vi ta, Sôma bonrà inf ni ta: A te Signor', à te Glo ria, e laude fi

fanto, e for te, Domator de la Morte, Donator de la vi ta, Sôma bonrà inf ni ta: A tè Signor', à te Glo ria, e laude fi

fanto, e for te Donator de la Morte, Donator de la vi ta, Sôma bonrà inf ni ta, A tè Signor', à tè Glo ria, e laude fi

dè: A tè fommo Signor supremo, e de gno Sia gloria eterna, e sempiterno Re gno. e sempiterno Regno.

dè: A tè fommo Signor supremo, e de gno Sia gloria eterna, e sempiterno Re gno. e e sêpiterno Re-

dè: A tè fommo Signor supremo, e de gno Sia gloria eterna, e sempiterno Re gno. e sêpiterno Regno

dè: A tè fommo Signor supremo, e de gno Sia gloria eterna, e sempiterno Regno, e e sêpiterno Re gno.

dè: A tè fommo Signor supremo, e de gno Sia gloria eterna, e sempiterno Regno. e sêpiterno Regno. sêpiterno

dè: A tè fommo Signor supremo, e de gno Sia gloria eterna, e sempiterno Re gno, e sêpiterno Re-

sempiterno Re gno. sempiterno Re gno.
 gno. e sempiterno Re gno.
 sempiterno Re gno. Re gno.
 e sempiterno Re gno.
 Re gno. e sempiterno Re gno.
 gno. e sempiterno Re gno.

87. Intel-
letto

87. Intel-
 letto solo; & in ultimo.
 a 6. Voi ch'ascoltando state, Perche non giubi la-

te? Non più, non più penosi: Tut ti liete, gio io si Con festa giubiliamo, Congiubilo cantiamo, Fugga lontano il'

Intto: Festa, festa, festa, festa per tutto Gra tie, Hin ni, lau di, e giubili d'amo re Canti la
 Gra tie Hin ni, lau di, e giubili d'amo re Canti la
 Gra tie, Hin ni, lau di, e giubili d'amo re Canti la
 Gra tie, Hinni, lau di, e giubili d'a more Canti la
 Gratie, Hin ni, lau di, e giubili d'amo re Canti la

lingua, e le risponda il co re. Can ti, canti la lin gua, e le risponda il co re. risponda il co re.

lingua, e le risponda il co re. Cantila lin gua, e le risponda e le rispon da il co re.

lingua, e le risponda il co re. Can ti, canti la lin gua, e le rispòda il co re.

lingua, e le risponda il co re. Can ti, Can ti la lin gua, e le risponda il co re.

lingua, e le risponda il co re. Can ti la lingua, e le rispòda il core. le ri spon da il co re.

lingua, e le risponda il co re. Caa ti la lin gua, e le rispòda il co re.

13. 13. 11. x bio 6. x. 11. 11. x x

89 Anima. Ogni lingua, ogni core Dia laude al mio Signo re, Che l'alme pouverelle Da ter ra al z'à le stelle.

13. 11. x 6. 11. x 6. 11. x 6. 11. x

Vi prego alme dilette Al benoprar' elette, Come da serpe ira to Fuggite dal pecca to: E lieta i vostri alber-

6. x x x x 13. 11. x x 13. 11. x x

ghi ri tor na te, E con voi ripor tate Questo ricordo mio: Ch'eterno Regno haurà chi ferue à Dio.

7. 6. x 6. x 6. x b17. x x 11. x x

Chi fer ue à Di o.

bio. 11. x x

Choro
à 4.

Tenga ognun, tenga nel core, Ch'al fuggir son preste l'hore: Et è forza ch'ognun lasi Tutto il ben ch'in terra stassi: Nè c'in-

Tenga ogaun, tenga nel core, Ch'al fuggir son preste l'hore: Et è forza ch'ognun lasi Tutto il ben ch'in terra stassi: Nè c'in-

Tenga ognun, tenga nel core, Ch'al fuggir son preste l'hore: Et è forza ch'ognun lasi Tutto il ben ch'in terra stassi: Nè c'in-

Tenga ognun, tenga nel core, Ch'al fuggir son preste l'hore: Et è forza ch'ognun lasi Tutto il ben ch'in terra stassi: Nè c'in-

ganni il mondo ri o, Ch'ogni ben nasce da Di o: Et à l'opre fante, e bo ne Rispondono nel Ciel scettri, e coro ne.

ganni il mondo ri o, Ch'ogni ben nasce da Di o: Et à l'opre fante, e bo ne Rispondono nel Ciel scettri, e coro ne.

ganni il mondo ri o, Ch'ogni ben nasce da Di o: Et à l'opre fante, e bo ne Rispondono nel Ciel scettri, e coro ne.

ganni il mondo ri o, Ch'ogni ben nasce da Di o: Et à l'opre fante, e bo ne Rispondono nel Ciel scettri, e coro ne.

Per finire senza il ballo, si canta il seguente Verso, ch'è à Otto.

*Ma volendosi finire co'l ballo, il detto Verso si lascia, dicendosi la stanza
Chiostri altissimi, e Stellati; con il restante.*

A ORO : Tutti insieme, dentro, e di fuori.

Ri spon do no, Ri spon dono nel Ciel scet tri, e coro ne.

Ri spon do no nel Ciel scet tri, e coro ne.

Ri spon do no, Ri spon do no nel Ciel scet tri, e co rone.

Ri spon do no nel Ciel nel Ciel scettri, e scettri, e coro ne.

91. Ri spon do no nel Ciel nel Ciel scet tri, scet tri, e coro ne.

Ri spon do no nel Ciel nel Ciel scet tri, e coro ne.

Ri spon do no, Ri spon do no nel Ciel scet tri, scet tri, e coro ne.

Ri spon dono nel Ciel scettri, e coro ne.

6. 13. 11.X

FINE.

91. FESTA. Prima Stanza del Ballo.

A Cinque. Tutti insieme, dentro, e di fuori.

Chioftri altissimi, e stel la ti, Doue albergano i Be a ti: Luna, e Sol, Stelle lu cen ti Fate in Ciel dolci concen ti: Tutto il Mòdo pieno fia D'allegrezza, e

Chioftri altissimi, e stel la ti, Doue albergano i Bea ti: Luna, e Sol, Stelle lu cen ti Fate in Ciel dolci concen ti: Tutto il Mòdo pieno fia D'allegrezza, e

Chioftri altissimi, e stel la ti, Doue albergano i Bea ti: Luna, e So', Stelle lu cen ti Fate in Ciel dolci concen ti: Tutto il Mòdo pieno fia D'allegrezza, e

Chioftri altissimi, e stel la ti, Doue albergano i Be a ti: Luna, e Sol, Stelle lu cen ti Fate in Ciel dolci concen ti: Tutto il Mòdo pieno fia D'allegrezza, e

Chioftri altissimi, e stel la ti, Doue albergano i Be a ti: Luna, e Sol, Stelle lu cen ti Fate in Ciel dolci concen ti: Tutto il Mòdo pieno fia D'allegrezza, e

13. 11. X. S. 13. X. S. 6. 6. X. 13.

S.
 d'armo nia. D'allegrezza, e d'armo nia. RITORNELLO Primo.
 d'armonia. D'allegrezza, e d'armonia.
 d'armonia. D'allegrezza, e d'armonia.
 d'armonia. D'allegrezza, e d'armonia. RITORNELLO Primo.
 d'armonia. D'allegrezza, e d'armonia.
 11. * .S. 6. 6. 13. 11. * .S.

A Cingue.
 Tutti infente, dentro e di fuori.
 Rè del Mòdo, e grà Signori Giubi la te dèr' à i cori: D'ogni fèffo, d'ogni etate Dòne, & huomini cantate, Con fanciulli, e verginelle Canzonette al-
 Rè del Mòdo, e gran Signori Giubi la te dèr' à i co ri: D'ogni fèffo, d'ogni etate, Dòne, & huomini canrate, Con fanciulli, e verginelle Canzonette al-
 Rè del Mòdo, e grà Signori Giubi late dèr' à i co ri: D'ogni fèffo, d'ogni e tate, Dòne, & huomini cantate, Cò fanciulli, e verginel le Canzonette al-
 Rè del Mòdo, e grà Signo ri Giubilate dèr' à i cori: D'ogni fèffo, d'ogni etate Dòne, & huomini cantate, Con fanciulli, e verginelle Canzonette al-
 Rè del Mòdo, e grà Signo ri Giubi la te dèr' à i cori: D'ogni fèffo, d'ogni etate Dòne, & huomini cantate, Con faciulli, e verginelle Canzonette al-
 13. 11. * * 13. * * 6. 6. * 13.

S.
 legre, e belle. Canzonette al legre, e belle. RITORNELLO Secondo.
 legre, e belle. Canzonet re allegre, e belle.
 legre, e belle. Canzonette al legre, e belle.
 legre, e belle. Canzonet re allegre, e belle. RITORNELLO Secondo.
 6. 13. 6. * 13. 13. * 17. * 6. * 3
 6. 13. 6. * 3

legre, e belle. Canzonette al legre, e belle.
 11. * .S. 6. 6. 13. 11. * .S.

STANZA III.
 D'Arpe, Lire, Organi, e Tròbe,
 L'aria, e terra, e mar rimbòbe:
 L'aure vaghe, il suon giocòlo
 Portin via per tutto il Mòdo,
 E roccando il suono il core
 Senta giubili d'amore.
Ritornello Primo.

STANZA IV.
 Voi di Dio fedeli amanti,
 Genti giuste, huomini santi,
 Gratie eterne à Dio rendete,
 Gigii, e rose infiem spargete,
 E co' i gigli, e con le roie
 Lodi eterne, e gloriose.
Ritornello secondo.

STANZA V.
 Voi celesti Hierarchie
 Fate noue melodie:
 Ecco vn'altra noua stella
 Tutta chiara, tutta bella
 Verso il Ciel vola spiedete,
 Perché luca eternamente.
Ritornello Primo.

STANZA VI.
 Congiungete Angeli buoni,
 Cògiungete i càti, e i suoni:
 E qua giù la terra ancora,
 Mentre lieta il seno infiora,
 Con il canto, e con il riso
 Corrisponda al Paradiso.
 LAYS DEO.

RAPPRESENTATIONE DI ANIMA, ET DI CORPO.

Interlocutori, che intrauengono.

| | | | | | |
|--|---|--|---|--|---|
| <i>Tempo.</i>
<i>Choro.</i>
<i>Intelletto.</i> | <i>Corpo, &</i>
<i>Anima.</i>
<i>Consiglio.</i> | <i>Piacere</i>
<i>con due</i>
<i>Compagni.</i> | <i>Angelo Custode.</i>
<i>Mondo, &</i>
<i>Vita mondana.</i> | <i>Angeli in Cielo.</i>
<i>Anime dannate</i>
<i>nell' Inferno.</i> | <i>Anime Beate</i>
<i>nel Cielo.</i> |
|--|---|--|---|--|---|

ATTO PRIMO.

Scena Prima.

1. *Tempo solo.*
Il tempo, il tempo fugge,
 La vita si distrugge;
 E già mi par sentire
 L'ultima tromba, e dire,
 Vscite da la fossa
 Ceneri sparfe, et offa;
 Sorgete anime ancora,
 Prendete i corpi hor' hora;
 Venite à dir' il vero,
 Se fù miglior pensiero
 Scruiate al Mondo uano,
 O al Rè del Ciel soprano?
 Sì che ciascun' intenda,
 Apra gli occhi, e comprenda,
 Che questa uita è un uento,
 Che uola in un momento:
 Hoggi uien fore,
 Doman si more:
 Hoggi n' appare,
 Doman dispare:
 Faccia dunque ognun proua,
 Mentre il tempo le gioua,
 Lasciar quant' è nel Mondo,
 Quantunque in se giocondo:
 Et opri con la mano, opri col core,
 Perché del ben'oprar frutto è l'honore.

Scena Seconda.

2. *Choro.*
O Vesta Vita mortale,
 Per fuggir presto, hà l'ale:
 E con tal fretta passa,
 Ch' à dietro i ueni, e le faette lassa.
 Veloce il giorno, e ratto
 Corre à la notte: è à un tratto
 Dispar la state, e'l uerno,
 Tal che da un pūto sol uassi à l'eterno.
 Il tempo, che non dura
 Ci logra, e ci misura:
 Ahi come in un momento
 Dà il Ciel la uita, e se la porta il vento!
 Ma la uita, ch' è breue,
 Il faggio odiar non deue;
 Per ciò che il tempo corto
 Fà giunger tosto al desiato porto.

Scena Terza.

3. *Intelletto solo.*
Ogni cor' ama il bene,
 Nissun vol far in pene:
 Quindi mille desiri;
 Quindi mille sospiri,
 E riso insieme, e lutto
 Si sentono per tutto:
 Et io che l'ben tant' amo,
 Dal cor profondo chiamo,
 Ahi chi potrà sariare
 Queste mie uoglie auare?

La ricchezza? nò, nò,
 Che me fariar non pò:
 L'honor? ma che mi dà,
 Se più bramar mi fà?
 Piacer? ma che mi gioua,
 Se mi dà sete noua?
 Vna cosa io vorrei,
 Che sola può fariar gli affetti miei:
 Vorrei nel cor' impresso
 Quel ben, ch'ogn'altro bē chiud'in se stesso:
 Vorrei, se tanto desiar mi lice,
 Esser' in Ciel con Dio sempre felice.

Scena Quarta.

4. *Corpo, & Anima.*
Corp. **A**nima mia che pensi?
 Perché dogliosa stai,
 5. *Ani.* Sempre traendo guai?
 Vorrei riposo, e pace:
 Vorrei diletto, e gioia,
 E trouo affanno, e noia.
 6. *c.* Ecco i miei sensi prendi,
 Qui ti riposa, e godi
 In mille uarij modi.
 7. *A.* Non vò piu ber quest' acque,
 Che la mia sete ardente
 S' infiamma maggiormente.
 8. *c.* Prendi l'honor del Mondo,
 Qui gioir quanto vuoi,
 Qui fariar ti puoi.
 9. *A.* Nò nò, ch'io sò per proua,
 Con quanto assentio, e sele
 Copre il suo falso mele.
 10. *c.* Alma d'ogn'altra cosa
 Tu sei più bella, e uaga:
 In te dunque t' appaga.
 11. *A.* Già non mi feci io stessa:
 E come in me potrei
 Quetar gli affetti miei?
 12. *c.* Lasso che di noi sial
 Se ritrosa sei tanto,
 Starenci sempre in pianto?
 13. *A.* Questo nò, se m' ascolti,
 E se meco rimiri
 A più alti desiri.
 Terra perché mi tiri
 Pur alla terra? hor segui il uoler mio,
 Et amandue riposerenci in Dio.
 14. *c.* Ahi chi mi dà consiglio?
 A qual di due m' appiglio?
 L' Anima mi conforta,
 Il senso mi trasporta,
 La carne mia mi tenta,
 L'eterno mi spauenta:
 Misero che far deggio?
 Appigliarommi al peggio?
 Nò nò, che non è giulto
 Per vn fallace gusto,
 Per breue piacer mio,
 Perder' il Ciel, la Vita eterna, e Dio.
 Siche hormai Alma mia,
 Con teo in compagnia
 Cercarò con amore
 Il Ciel, la uita eterna, e'l mio Signore.

Scena Quinta.

15. *Choro.*
Il Ciel clemente ogn'hor gratia, e fauore
 Qua giù uersa, e comparte:
 Apre la man diuina il gran Signore,
 Ele sue gratie in parte:
 Alme, ch' in terra riceuete il dono,
 Benedite il Signor, perché egli è bono.
 Benigno hà il uolto, il fronte ogn' hor sereno,
 Risguarda, ode, e risponde:
 Hà pietosa la man, paterno il seno,
 E i falli altrui nasconde,
 Castiga lento, e presto dà perdono:
 Benedite il Signor, perch' egli è bono.
 Fate festa al Signore organi, e corde,
 Timpano, cetre, e trombe,
 Il Salmo, e'l Hinno in armonia concorde,
 Alto col' suon rimbombe:
 Canti ogni lingua, e dica insieme col' suono
 Benedite il Signor, perch' egli è buono.

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

16. *Choro.*
 Benedite il Signor, perch' egli è buono.

Scena Seconda.

17. *Consiglio.*
La nostra uita in terra
 Altro non è, che guerra:
 Ch' aspri nemici intorno
 Ci stan la notte, e'l giorno:
 E con arte, & inganno
 Spesso cader ci fanno:
 Il Mondo si fà bello
 Co'l uetro, e con l' orpello;
 La carne con mal' opre
 I vermi suoi ricopre:
 E questa uita anchora
 Il suo cenere indora,
 Sì che il soldato eletto
 Àmisi il fronte, e'l petto,
 Di fè prenda la maglia,
 E venga à la battaglia,
 Che ogn' huom, ch' à Dio s'è dato,
 Bisogna esser tentato:
 Ma felice chi s'rinse
 Il suo nemico, e uinse,
 Ch' in premio se li dona
 Nel Ciel scettro, e corona.

Scena Terza.

18. *Choro.*
O quanti errori, e tenebre
 L' humane menti ingombrano!
 O in quanti abissi giacciano
 I cor, ch' ogn' hor vaneggiano!
 Perché tra fango, e poluere
 Il cor de l' huom tant' auido
 Và ricercando il giubilo,
 Che solo in Ciel rinchiudesi?

Mirate ò menti cupide
 Del Ciel le fonti limpide,
 E del Mondo impurissimo
 Lasciate l'acque torbide.
 Qual'incanto, qual fascino
 Il cor vi preme, & occupa
 Prender per cibo il tossico,
 E dar la morte a l'anima?

Scena Quarta.

*Piacer, con due compagni.
 Corpo, & Anima.*

- 19.P. **C**Hi gioia vol, chi brama
 Gustar spassi, e piacere
 Mentre il tempo lo chiama,
 Venga, venga a godere,
 Gerti gli affanni tuoi,
 Corra à gioir con noi.
 Gli Augelli pargoletti
 Cancan sù gli arbuscelli:
 I pesci semplicetti
 Guizzano pei ruscelli,
 Einuitano al piacere
 Con numerose schiere.
 Ridono i prati herbosei,
 C'han coloriti i manti:
 Le selue, e i boschi ombrosi
 Son lieti, e festeggianti:
 Ogni piaggia fiorita
 Al'allegrezza inuita.
- 20.C. A questi suoni, e canti,
 Alma muouer mi sento
 Come la foglia al vento.
- 21.A. Come ti cangi presto?
 Stà forte, non temere,
 Quest'è falso piacere.
- 22.P. O canti, ò risi, ò gratiosi amori,
 Fresch'acque, prati molli, aure serene,
 Grate armonie, che rallegrate i cori,
 Conuiti, pasti, e saporite cene,
 Vestite leggiadre, e dilettofi odori,
 Trionfi, e feste d'allegrezza piene,
 Diletto, gusto, giubilo, e piacere,
 Beata l'anima, che vi può godere.
- 23.A. Non vi cred'io nò, nò,
 Li vostri inganni io sò:
 Tutte le vostre cose
 Che paion dilettose,
 Al fin son tutte amare,
 Beata l'anima, che ne sà mancare.
- 24.P. Cacciate via i pensieri
 Torbidi tristi, e neri,
 Aprite, aprite il petto
 Al piacer, e al diletto,
 Aprite, aprite il core
 A la gioia, e à l'amore.
 Dolce diletto,
 Ch'allegra il petto,
 Soauc ardore,
 Gioia del core.
- 25.A. Via via false Sirene,
 Di frodi, e inganni piene,
 Il fin del vostro canto,
 Occupa sempre il pianto:
 Ogni diletto è breue,
 Ma quel, ch'affiggerà, finir nò deue
- 26.P. Hor poi che non vi aggrada
 La lieta compagnia,
 Ce n'andarem per strada,
 Dou'altri ci defia:
 Che per hauer contento,
 Verranno à cento, à cento.

Scena Quinta.

Corpo, & Anima. e Risposta dal Cielo.

- 27.C. **N**On sò s'è stato bene
 Lasciar tãto piacer, ch'il Mòdo
- 28.A. Vò dimandarne al Cielo, (tiene.
 Ch' il ver mai non asconde,
 Vediam quel, che risponde.
 Ama il mondan piacer l'huom'faggio, ò
 fugge? *Fugge.*
 Che cosa è l'huom, che'l cerca, e
 cerca in vano? *vano.*
 Chi dà la morte al cor con dispiacere?
 Come la vita ottien chi vita brama?
 Ama del Mondo le bellezze, ò
 Dio? *Dio.*
 Dunque morrà, ch'il piacer brama:
 è vero? *vero.*
 Hor quel, ch'il Ciel t'hà detto,
 Ecco io raccolgo intero:
 Fuggi vano piacer, ama Dio vero.

Scena Sesta.

29 Angelo Custode. Anima, Corpo, e Choro.

- Ang. **F**Ortissimi guerrieri,
 Che gli nemici alteri
 Hauete discacciato,
 M'hà qui 'l Signor mandato,
 Ch' in ogni impresa forte
 Il cor vi riconforte.
 Altra pugna vi resta
 Faticosa, e molesta,
 Ma non temete punto,
 Che son per voi qui giunto.
 E in ogni caso strano
 Vi porgerò la mano.
- 30 *Choro* Altri doman le fiere,
 Altri trionfan de le genti altiere,
 Ma sopra ogni guerriero
 Fort'è, chi vince il sèso lusinghiero.

Scena Settima.

Mondo, e Vita mondana. Corpo, & Anima.

Angelo Custode. Choro.

- 31.M. **I**O son'io son' il Mondo,
 Che di grandezze abondo:
 E' l' braccio mio stupendo
 In ogni parte stendo:
 Miei son tutti i thesori,
 Tutti gli argenti, e gli ori,
 Le superbe ricchezze,
 Le famose bellezze,
 I Principati degni,
 I poderosi Regni:
 Chi mi vorrà seruire,
 E dou'io vò, venire,
 Con molto suo diletto
 Gran cose li prometto.
- 32.C. Alma gran cose intendo,
 Se'l Mondo dice il vero,
 Vorrei murar pensiero
- 33.A. Et anch'io sò pensando,
 S' insieme potes'io
 Seruire al Mondo, e à Dio.
- 34 *Ang.* Non si può hauer due cori,
 E seruir due Signori,
 Ch' vno in vn modo regge,
 L' altro hà contraria legge:
 Seruite solamente
 A Dio Signor possente.
- 35.M. Quanto intorno hà la Terra,
 Quanto il Mar cinge, e ferra,
 E douc il Ciel si stende,
- 36.V. **I**O
 Tutto da me dipende:
 Tutto nel seno accoglio,
 E lo dono à chi voglio.
 son la cara vita
 Tanto da voi gradita,
 Bella vaga, e vezzosa,
 Allegra, e baldanzosa,
 Che con prontezza dono,
 Quant' hò di bello, e bono:
 Se voi seruir volete
 Al Mondo, che vedete,
 Vi darò con amore
 De la mia vita il fiore:
 Vi darò lunghi i giorni,
 E d'allegrezza adorni:
 Sate aspettando forsi,
 Quando fian gli anni scorsi?
 Quando la chioma imbianca,
 Quando la vita manca?
- 37 *Ang.* Non è, chi ben' attende,
 Tutt' or quel che risplende:
 Scruite pur adesso
 A Dio, che v'è concesso:
 Che diman poi, chisà
 Di voi quel che farà?
 Alma al nemico ardente,
 Rispondi arditamente.
- 38.A. Io che porto con mè
 L' imagine del Rè,
 Io fatta con honore
 Simile al mio Fattore,
 C' hò da far' io co' l' Mondo,
 Che passa, e cade al fondo?
- 39.M. Miratemi à l'aspetto,
 Io dò quel che prometto:
 Prendete il ben presente,
 Viuete allegramente.
- 40.A. Io che son spirito, e mente,
 Che dura eternamente,
 C' hò da far con la vita,
 Che tosto fà partita?
- 41.M. Te n' auedrai ben tù,
 42 Se ne contrasti più.
- Ang. Questo maluagio ingrato
 E fango inorpellato:
 Questa falsa, e lasciua
 E morte, che par viuua.
 Hor venga, e vegga il Mondo
 Quel, ch'è la vita, e'l Mondo:
 Spoglia quest' empio, e vede
 Quel che il tuo cor non crede.
- 43.C. Metti giù questa spoglia,
 C' hò di vederti voglia.
- 44.M. Ahi l' Angelica forza
 Per qual cagion mi sforza?
- 45.C. O come il mondo tutto
 E pouerello, e brutto!
 Ben ti conosco à i panni,
 Non più, non più m' inganni.
- 46 *Choro.* O miseri amatori,
 Ch' al Mondo date i cori,
 Mirate quanto è vile
 Quel che à voi par gentile:
 E quanto è trista sorte
- 47 *Ang.* Abbracciar quel, che vi còduce à morte
- 48.V. Oime che non vorrei.
- 49.C. Ahi miserabil forte!
 Dunque la vita è morte?
 Dunque l' humana vita
 E morte riuestita?
- 50 *Ang.* Poi c' hauete scoperto
 L'inganno ricoperto,
 Con disdegnosa mano
 Cacciate li lontano.
- 51.C. Via via Mondo fallace,
 et.A. Via via vita fugace,

Itè à trouar gli sciocchi,
C'hanno abbagliati gli occhi:
O quanta nebbia, & ombra
Gii occhi mortali ingombra!

Scena Ottava.

*Angelo Custode. Anima, e Corpo; &
Angeli nel Cielo, che s'apre.*

52. **A** L forte vincitore
E' debito l'honore,
L'honor, ch'è apparecchiato
Nel Ciel, che fa beato:
Si c'hormai da la terra,
C'hauere vinta in guerra,
Volgete il cor, e'l viso,
E i passi al Paradiso.
53. Venite al Ciel diletti,
Angeli. Venite benedetti,
Che queste sedi belle
Furon fatte per voi sopra le stelle:
Lasciate pur la terra,
Dou'è perpetua guerra;
Salite al Ciel con volo glorioso,
Dou'è pace, e riposo,
Doue senz'alcun velo
Si vede il Rè del Cielo.

Scena Nona.

Choro.

54. **D**Opo breui sudori
Poter dal caldo, e'l gielo
Salir beato al Cielo
A i sempiterni honori
Dal mondo pien di mali,
E' forte auenturosa de' mortali.
Poter dopò le proue
L'huomo frale, e mendico,
Ma di virtute amico,
Salir in alto, doue
Son ricchezze immortali,
E' forte auenturosa de' mortali.
Da gli abissi terreni,
Doue regna la Morte,
Poter salir per sorte
A i sommi eterni beni,
Che non hanno altri eguali,
E' forte auenturosa de' mortali.
Amar il bene eterno,
Salir al Ciel superno,
Fuggir del Mondo i mali,
E' forte auenturosa de' mortali.

ATTO TERZO.

Scena Prima.

*Intelletto. Consiglio. Anima, e
Corpo. & Choro.*

55. **S**Alite pur al Cielo,
Che nel Ciel Dio si vede,
56. Del cor ricca mercede.
Conf. Fuggite pur l'Inferno,
Dou'alberga ogni male,
Dou'è il verme immortale.
57. **I**n. Salite pur al Cielo,
Doue s'odon i canti
58. De gli Angeli, e de i Santi.
Conf. Fuggite pur l'Inferno,
Doue s'odon le voci
59. De gli Angeli feroci.
Choro. Fugge il nocchier l'infesta
Del mar fiera tempesta,
Ma più s'han da fuggire
Del Ciel gli scègni, e'l ire.

60. **I**n. Nel Ciel sempre è allegrezza,
Nel Ciel sempre è la Luce,
61. Ch'eternamente luce.
Conf. Ne l'Inferno è spauento,
Ne l'Inferno è dolore,
Le renebre, e l'horrore.
62. **I**n. Nel Ciel son le ricchezze,
Nel Ciel sono i tesori,
63. E i sempiterni honori.
Conf. Ne l'Inferno ogni tempo
Miseria, e infamia stà,
Ve' gogna, e pouertà.
64. **I**n. Nel Ciel sono i palazzi
Fatti di pietre d'oro,
65. Di mirabil lauoro.
Choro. Cerca altri à tutte l'hore
Le gemme di valore:
Ma più s'han da cercare
66. Del Ciel le gemme rare.
Conf. Ne l'Inferno vi stanno
Le spelonche, e le grotte,
Doue alberga la notte.
67. **I**n. Nel Cielo è Primavera,
Che'l Paradiso infiora,
68. E in sempiterno odora.
Conf. Nel profondo è l'iuverno,
L'immondicia, e'l fetore
D'abominoso odore.

Scena Seconda.

*Consiglio. Anime dannate, & apre si vna
Bocca a' Inferno.*

Intelletto. Anima, & Corpo.

Conf. **V**Oi che sete la giù,
seguc. Che vi tormenta più?
69. Che cosa è ne l'Inferno?
Ani. Il foco, il foco eterno,
dan. Crudel, crudel Peccato,
Per cui ci hà condannato
Il Giudice superno,
Al foco, al foco eterno.

Scena Terza.

*Intelletto. Anime beate in Cielo, che s'apre, &
chiude l'Infer. Consiglio. Anima, & Corpo.*

70. **I**n. **A**Lme ch'in Ciel godete,
Qual premio in Cielo hauere
71. Più nobile, e piu degno?
Ani. Eterno, eterno Regno:
Bea. O' Regno, o' Regno eterno:
O' Ben sommo, e superno,
Che mai non giunse al segno:
Eterno, eterno Regno.
*Intelletto. Consiglio. Anima, e Corpo,
Dicono insieme: Cielo aperto.*
72. O' gran stupore!
O graue errore!
C'huomo mortale
D'vn tanto male,
Ch'eterno dura,
Si poco cura!
O' gran stupore!
O' graue errore!
C'huomo mortale
Regno immortale,
Ch'eterno dura,
Stolto non cura!

Scena Quarta.

Consiglio. Anime dannate, et si riapre l'Infer.

Intelletto. Anima. Corpo, e Cielo aperto.

73. *Conf.* **A**Nime fortunare
L'altiere voci alzate,

74. Che v'è toccato in sorte?
Ani. Eterna, eterna Morte,
dan. Ah! ci è toccata in sorte:
Morte, che mai non More
Sepolta nel dolore,
Aspra penosa, e forte,
Eterna, eterna morte.

Scena Quinta.

*Intelletto. Ani. beate, nel Cielo aperto: Choro.
Conf. Anima, e Corpo: si rinchiude l'Inf.*

75. **A**Lme beate, e belle,
La sù sopra le stelle
76. Qual cosa è più gradita?
Ani. Eterna, eterna Vita:
Bea. Vita, che viue, e regna,
Dolce, celeste, e degna,
Sempre, sempre gradita,
Eterna, eterna Vita.
77. *Chor.* O gran stupore!
O graue errore!
C'huomo mortale
D'vn tanto male,
Ch'eterno dura,
Si poco cura!
O gran stupore!
O graue errore!
C'huomo mortale
Regno immortale,
Ch'eterno dura,
Stolto non cura!

Scena Sesta.

*Consiglio. Anime dannate, e s'apre l'Inferno.
Intelletto: Anima: Corpo, e'l Cielo aperto.*

78. *Conf.* **A**Lme la pena, e'l danno,
Che vi dà tanto affanno,
79. Finir si deue mai?
Ani. Non mai, non mai, non mai.
dan. O sempiterni guai,
Che non finiscono mai!
Non mai, non mai, non mai.

Scena Settima.

*Intelletto. Anime beate, si rinchiude l'Inf.
Consiglio. Ani. & Corpo.*

80. **I**n. **A**Lme la vostra Gloria,
Ne l'eterna memoria
81. E' per durar mai sempre?
Ani. Sì, sempre, sempre, sempre.
Bea. Sempre, sempre sarà,
E mai non finirà:
E con perpetue tempre,
Durerà sempre, sempre.
Intelletto, Conf. Ani, Corp. dicono insieme.
82. Ogn'un faccia sempre bene,
Che la Morte in fretta viene:
Ami Dio ch'è suo Signore,
Fugga il Mondo ingannatore,
E perche hà errato,
Del suo peccato
Con pura fede
Chiegga mercede,
Facci opre bone, e la sua vita emende,
Che da vn momèto sol l'Eterno pède.

Anima, e Corpo dicono insieme.

83. Come Ceruo assetato
Corre al fonte bramato,

Così da noi si brama, e si desia
 Salir' al Ciel con voi per erta via.
 Ma prima infiem cantiamo,
 E' l gran Signor lodiamo.

Scena ottava.

*Angeli, et Ani. beate in Cielo: Anima, Corpo,
 Intelletto, & Consiglio tutti insieme.*

84. Gloria sia à Dio superno,
 Che viue in sempiterno:
 A l'alto, e gran Signore
 Sia sempiterno honore.

Anime beate, & Angeli.

85. Chiamiamo tutto il Mondo,
 E con canto giocondo
 Cantiam, cantiam gioiosi
 Di Dio le lodi, e i fatti gloriosi.

Scena nona.

*Anime beate, Angeli, Anima, Corpo, Intelletto,
 Consiglio, Choro, & tutta la moltitudine insieme.*

86. O Signor santo, e vero,
 Che del mondo hai l'impero:
 O Signor santo, e forte,
 Domator de la morte,
 Donator de la vita;
 Somma bontà infinita:
 A te Signor, à te
 Gloria, e laude si dè;
 A te sòmo Signor superno, e degno
 Sia gloria eterna, e sèpiterno Regno.

87. In. Voi ch'ascoltando state,
 Perché non giubilare?
 Non più, non più pensosi:
 Tutti lieti, e gioiosi
 Con festa giubiliamo,
 Con giubilo cantiamo;
 Fugga lontano il lutto:
 Festa, festa per tutto.

Tutta la moltitudine insieme.

88. Gratie, Hinni, laudi, e giubili d'amore
 Canti la lingua, e le risponda il core.

89. A. Ogni lingua, ogni core
 Dia laude al mio Signore,
 Che l'alme pouerelle
 Da terra alz' à le stelle.
 Vi prego alme dilette,
 Al ben oprar' elette,
 Come da serpe irato
 Fuggite dal peccato:
 E liete à i vostri alberghi ritornate,
 E con voi riportate
 Questo ricordo mio: (Dio.
 Ch'eterno Regno haurà chi serue à

90. Tenga ogn'vn, tenga nel core,
 Ch'al fuggir son preste l'hore:
 Et è forza, ch'ogn'vn lassi
 Tutto il ben, ch'in terra stassi.
 Ne c'inganni il mondo rio,
 Ch'ogni ben nasce da Dio:
 E à l'opre sante, e bone
 Rispondono nel Ciel scettri, e corone.

FESTA.

Tutta la moltitudine insieme.

91. C Hioftri altissimi, e stellati,
 Doue albergano i Beati,

Luna, Sol, Stelle lucenti
 Fate in Ciel dolci concenti;
 Tutto il mondo pieno sia
 D'allegrezza, e d'armonia.
 Rè del Mondo, e gran signori
 Giubilare dentro à i cori,
 D'ogni sesso, d'ogni etate
 Donne, & huomini cantare
 Con fanciulli, e verginelle,
 Canzonette allegre, e belle.
 D'arpe, lire, organi, e trombe,
 L'aria, e terra, e mar rimbombe,
 L'aure vaghe, il suon giocondo
 Portin via per tutt' il Mondo,
 E toccando il suono il core,
 Senta giubili d'amore.
 Voi di Dio fedeli amanti,
 Genti giuste, huomini santi,
 Gratie eterne à Dio rendete,
 Gigli, e rose infiem spargete,
 E co' i gigli, e con le rose,
 Lodi eterne, e gloriose.
 Voi celesti Gierarchie
 Fate noue melodie:
 Ecco vn'altra noua stella
 Tutta chiara, tutta bella
 Verso il Ciel vola splendente,
 Perché luca eternamente.
 Congiungete Angeli buoni,
 Congiungete i canti, e i suoni:
 E quà giù la Terra ancora,
 Mentre lieta il seno infiora,
 Con il canto, e con il riso
 Corrisponda al Paradiso.
 L A V S D E O.

Aria Cantata, & Sonata; al modo Antico.

Io piango Fili il tuo spietato interito, El Mondo del mio mal tutto rinuer desi: Deh pensa prego al bel viuer prete rito;
 Se nel passar di Lethe Amor non perde fi.